

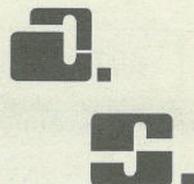
Largo della Cuba
Trapani

Settimanale di Politica - Attualità - Cronaca - Sport

L. 1.000

Spedizione in abbonamento
DCSP/1/1/044970/5681/102/10

Fondato da Nino Montanari

CENTRO STUDI E RICERCHE DEL C.S.I.
VIA LIDO DI VENERE 1
TRAPANI
91100
ASSOC.TAXE PERÇHE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI-ITALIA

scarpitta

Tre sentimenti per altrettante fazioni. L'anniversario della morte di Rita Atria

Consapevolezza, incomprensione, indifferenza

Un pugno di giovani ed un paese spaccato in tre, tra consapevolezza, incomprensione ed indifferenza. Partanna, 12.000 abitanti, un consiglio comunale sciolto per infiltrazioni mafiose, un ex sindaco, l'on. Enzo Culicchia, accusato di essere un "uomo d'onore" e di avere deciso la morte di un suo rivale politico, tre cosche che si sono contese il potere, una faida che in meno di un decennio ha lasciato sul selciato oltre trenta vittime. E tre donne: Piera Aiello, moglie di Nicolò Atria, assassinato a Montevago il 24 giugno '91, Rosalba Triolo, donna di un killer mafioso, e Rita Atria, figlia di Vito, ucciso il 18 novembre '85. Tre donne che hanno avuto il coraggio di puntare il dito contro i propri concittadini, rivelando segreti, circostanze, legami dei tre gruppi, gli Accardo, gli Ingoglia ed i "Mantelina", che per anni si sono contesi il potere a colpi d'arma da fuoco. Partanna ha ricordato, ad un anno dalla sua morte, il coraggio di Rita Atria che, giovanissima, aveva saputo rompere il muro d'omertà. Proprio lei, figlia di un mafioso, che invece avrebbe dovuto tacere. "Liberi dalla mafia. Nel ricordo di Paolo Borsellino, Rita Atria e di tutti i caduti una nuova resistenza" è il titolo che il Comitato Società Civile Partanna ha voluto dare alla manifestazione, la prima di questo tipo organizzata nella cittadina del Belice. Un pugno di giovani, poco più di una decina, che, nello scorso giugno, spinto dal coraggio di Rita, ha deciso di dare vita ad un'associazione per dare un seguito a quel gesto di inesorabile rottura con il passato. Un'azione che trova solidarietà ma, purtroppo, ancora oggi tanta indifferenza. «C'è una mentalità che è dura a morire — afferma Francesco Leone, uno degli attivisti del Comitato —. C'è la contrapposizione tra chi ha capito che la mafia è il male maggiore per noi e si impegna per sconfiggerla e chi invece è convinto che tutto ciò, parlare, rompere il silenzio, sia un'infamia. Poi, ci sono gli indifferenti... Spero — aggiunge — che la nostra opera di sensibilizzazione induca questa gente ad essere consapevole...». Una consapevolezza che Partanna, forse, ancora non ha raggiunto. Alla manifestazione erano presenti poco più di cinquecento persone e molte erano arrivate da Palermo o facevano parte dell'associazione "Palermo anno

Maurizio Macaluso

(continua a pag. 2)

UNA
RAGAZZA
CONTRO
LA MAFIA

RITA ATRIA

denunciò le cosche e si uccise dopo la strage di Borsellino

La copertina del libro di Sandra Rizza rielaborata al computer da Riccardo Parisi

«Per apprezzarla bastarono solo un paio di incontri»

di Antonio Ingroia

(Sostituto Procura Distrettuale Antimafia di Palermo)

Non ho avuto il tempo — purtroppo — di conoscere a fondo Rita Atria. La incontrai soltanto un paio di volte per alcuni interrogatori, in quanto furono soprattutto Paolo Borsellino e la collega Alessandra Camassa che si occuparono dell'indagine sulla mafia di Partanna, indagine per la quale le rivelazioni di Rita Atria costituirono un supporto decisivo.

Ma quei pochi incontri mi furono sufficienti per apprezzarla. Riconobbi in lei una forza d'animo, al limite della caparbieta, ed una maturità raramente ravvisabili in una ragazza di così giovane età.

La sua scelta fu una scelta di grande coraggio, quasi "eroica". Nessun partannese prima di lei (e della cognata Piera Aiello) aveva mai deciso di collaborare con la giustizia. E Rita non lo fece certo per calcoli utilitaristici: nes-

(continua a pag. 2)



«Culicchia non andrà in galera»

Il 26 luglio dello scorso anno Rita Atria si uccide gettandosi dal settimo piano della palazzina alla periferia di Roma, in cui abitava. "Borsellino sei morto per ciò in cui credevi, ma io senza te sono morta", aveva scritto qualche giorno prima nel suo diario. Al giudice Paolo Borsellino Rita Atria, che aveva appena diciassette anni, aveva raccontato i segreti di Partanna. Lo aveva fatto dopo avere visto morire il padre, Vito, temuto uomo di fiducia dei "padrini" del paese, ed il fratello Nicola. Attraverso i ricordi, lasciati nelle pagine di un diario, le emozioni, i problemi, le angosce di una ragazza che alla vita ha preferito la morte, ma che ha vinto, nonostante tutto, la sua grande battaglia contro l'omertà.

«... Nessuno può immaginare tranne me quanto siano potenti gli Accardo. Meglio stare in una gabbia di leoni affamati che essere di fronte all'odio degli Accardo, potrò andarmene nel più piccolo buco del mondo e infilarmi per sempre, ma se loro vorranno mi troveranno e mi uccideranno. Non mi importa, ormai mi hanno tolto tutto ciò che aveva al mondo...».

«... L'unica speranza è non arrendersi mai. L'unico sistema per eliminare tale piaga è rendere coscienti i ragazzi che vivono tra la mafia che al di fuori c'è un altro mondo fatto di cose semplici, ma belle, di purezza, un mondo dove sei trattato per ciò che sei, non perché sei figlio di questa o di quella persona, o perché hai pagato un pizzo per farti fare quel favore. Forse un mondo onesto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare. Forse se ognuno di noi prova a cambiare, forse ce la faremo».

«... Tentò per anni e anni (continua a pag. 2)

da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1

CONSAPEVOLEZZA

uno" e del Comitato antimafia, che nella mattinata avevano organizzato un corteo conclusosi dinanzi la tomba di Rita Atria. «L'opinione pubblica partannese — afferma comunque Francesco Leone — non è fuori dal mondo. Anche qui ci si accorge che qualcosa sta cambiando, che c'è un mutamento in atto. Anche qui è arrivato un vento di novità». Altri, invece, ancora preferiscono tacere. Tace Giovanna Cannova, madre di Rita Atria. Oggi è sola con il suo dolore di "vedova di mafia" che non ha saputo, fino alla fine, accettare il gesto della figlia. La ripudia, non va al funerale e il due novembre dello scorso anno si presenta al cimitero con un mazzo di fiori, estrae un martello dalla borsa e distrugge quella foto incorniciata in una lapide di freddo marmo. Sola ed incompresa con il suo dolore di "donna d'onore".

Tace don Calogero Russo, parroco della Matrice, costretto, lo scorso anno, a concludere precipitosamente la propria omelia al funerale della giovane Rita, celebrato entro le mura del cimitero. Commise l'errore di parlare del suicidio come un peccato.

«Rita non ha peccato, ha parlato» gli gridarono in faccia le donne presenti. Oggi don Calogero preferisce tacere: «Anche se a malincuore scelgo di non parlare. L'anno scorso i giornalisti non hanno fatto un bel servizio. Finì proprio male... Chiesi la pubblicazione, anche parziale, di una mia lettera, ma mi fu negato... Preferisco non fare nulla...».

E tace anche Antonino Passalacqua, ex sindaco di Partanna. «Vergogna, hai avuto pure il coraggio di venire al cimitero!» gli urlarono. Oggi è disposto a parlare, ma non al telefono e soltanto dopo avere "concordato, scritto e controfirmato". Silenzi a Partanna, ancora oggi, dopo Rita Atria, Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. Un pugno di giovani, l'indifferenza e quell'ultimo messaggio scritto sul suo diario da Rita Atria, che oggi appare come un amaro testamento: «Ora che è morto Borsellino, nessuno può capire che vuoto ha lasciato nella mia vita. Tutti hanno paura ma io l'unica cosa di cui ho paura è che lo Stato mafioso vincerà e quei poveri scemi che combattono contro i mulini a vento saranno uccisi. Prima di combattere la mafia devi farti un autotestamento di coscienza e poi, dopo avere sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici, la mafia siamo noi ed il nostro modo sbagliato di comportarsi. Borsellino, sei morto per ciò in cui credevi ma io senza di te sono morta».

CULICCHIA

di scoprire, di vedere ciò che per tanto tempo tutti le avevano tenuto nascosto, ma ciò che scoprì le fece così male da non farle più distinguere ciò che era bene e ciò che era male. Aveva

sempre sentito dire che il destino di ognuno è segnato tre giorni prima di nascere: e che nello stesso modo in cui si nasce, alla fine si muore...».

«... La cosa che voglio dopo la mia morte è un funerale con pochissime persone. Ci dovranno essere mia cognata Piera Aiello e i suoi familiari. Mia sorella Anna Maria e tutta l'Arma dei carabinieri che vorranno esserci, tutte le persone che mi hanno aiutato a fare giustizia per la morte di mio padre e mio fratello, mia madre non dovrà per nessuna ragione venire al mio funerale o vedermi dopo la mia morte. Tra i miei zii solo Alessio Atria potrà essere al mio funerale e nessun altro. Dovrà essere un funerale con molti fiori ma non voglio fiori di colore bianco. La bara sarà nera o bianca e sopra la bara dovrà essere posata solo una rosa. I miei vestiti dovranno essere neri, preferibilmente giacca e pantaloni con un papillon nero, i miei capelli dovranno essere sciolti.

Quando porteranno la mia bara in chiesa l'organo dovrà suonare l'Ave Maria di Schubert. Sono sicura che non avrò una lunga vita sia se sarò uccisa dalle persone che accuserò durante il processo, che per una promessa del destino. Sarei felice se potessi vivere insieme a Nicola e a mio padre. Spero che Vita Maria un giorno impari ad amare suo padre anche se non lo ricorderà tantissimo. Mi manca tanto il mio Nicola...».

«... Non mi preoccupa il fatto che dovrò morire ma che non riuscirò mai ad essere amata da nessuno. Non riuscirò mai ad essere felice e a realizzare i miei sogni. Vorrei tanto potere avere Nicola vicino a me, poter avere le sue carezze, ne ho tanto bisogno, ma l'unica cosa che riesco a fare è piangere... Non riesco a distinguere il bene dal male, tanto ormai tutto è così cupo e squallido. Credevo che il tempo potesse guarire tutte le ferite, invece no, il tempo le apre sempre di più, fino ad ucciderti, lentamente. Quando finirà quest'incubo?...».

«... Credo proprio che mai Culicchia andrà in galera. Ha ucciso, rubato, truffato ma mai nessuno riuscirà a trovare le prove che lo accusano e provino che dico la verità. Sono sicura che mai riuscirò a farmi credere dai giudici, vorrei che ci fosse papà, lui riuscirebbe a trovare le prove che lo facciano apparire per quello che veramente è, cioè Culicchia è solo un assassino truffatore, ma naturalmente le parole di una diciassettenne non valgono nulla. Io sono solo una ragazzina che vuol fare giustizia e lui un uomo che interpreta benissimo la parte del bravo e onesto onorevole... Già come sempre vince chi è più bravo a truffare la vita...».

«... È incomprendibile come un sorriso ti possa affascinare, come due occhi ti possano far innamorare, come un silenzio ti possa far star male, come una carezza ti possa far rabbrivire, come una voce invada il tuo cuore, come il desiderio di un uomo i sensi ti possa risvegliare... L'incomprendibile, l'inspiegabile, forse troppe domande per chi è ancora solo una piccola ragazzina...».



denunciò le cosche e si uccise dopo la strage di Borsellino

(Tratto dal libro di Sandra Rizza "Una ragazza contro la mafia").

INCONTRI

suno sconto di pena aveva da chiedere, nessun vantaggio da lucrare. Anzi, molte amarezze ne ricavò: l'isolamento prima e lo sradicamento poi dall'ambiente ove aveva vissuto, i rischi per la propria incolumità, e perfino il disprezzo della madre.

Rita Atria era tutt'altro che inconsapevole degli ostacoli che avrebbe incontrato, ma sapeva che era l'inevitabile prezzo della sua scelta. Una scelta che aveva fatto con semplicità, nella ferma convinzione che la collaborazione con la giustizia fosse l'unica forma per contribuire ad un autentico rinnovamento della Sicilia. Questo rinnovamento — Rita ne era convinta — era possibile soltanto se le speranze dei siciliani onesti fossero state raccolte e tradotte in azione dallo Stato nella sua massima espressione. Per questo Rita Atria trovò il proprio interlocutore naturale in Paolo Borsellino: egli era "il volto pulito" dello Stato, anzi per lei Paolo era semplicemente "lo Stato", che meritava la fiducia sua e dei giovani. Quei giovani che Rita — così come Paolo — credeva potessero costituire il vero "fronte antimafia".

Forte dei propri ideali, Rita Atria

affrontò con fermezza ed in piena coscienza un durissimo compito.

Ma l'isolamento — irrimediabile — in cui venne a trovarsi dopo la tragica scomparsa di Paolo Borsellino, vera e propria figura paterna, la gettò in uno sconforto per lei intollerabile: con la strage di via D'Amelio era morto ogni ideale e ogni speranza di Rita. E così, vinta dalla solitudine, si tolse la vita.

Ad un anno dalla sua morte, dopo un anno di grandi, positive trasformazioni, dovute anche al sacrificio di Paolo Borsellino e Rita Atria, al di là del momento commemorativo, occorre interrogarsi sulle responsabilità di ciascuno di noi in ordine all'isolamento in cui Rita Atria, così come — in diversa misura e situazione — Paolo Borsellino, si trovò.

Per un futuro con meno "eroi" e "vittime sacrificali" e più solidarietà.

Laurea

Con una tesi su "La cinta muraria superiore di Segesta in Sicilia", relatore il prof. arch. Filippo Terranova, correlatore il prof. Oscar Belvedere, si è laureato in architettura con 110 e lode presso l'Università degli Studi di Palermo, Giovanni Vultaggio. Al neo-dotore le più vive congratulazioni e l'augurio di un roseo futuro con le più grosse affermazioni in campo professionale.

TELESCIROCCO



CINQUESTELLE

GRANDE fra i GRANDI

CRONACA

Numerosi imprenditori del settore marmifero condannati dal pretore di Erice per violazione delle norme a tutela dell'ambiente

...ma cosa fare in mancanza di discariche?

A causa della mancanza di discariche per il conferimento dei fanghi del marmo, ancora una volta imprenditori del settore marmifero condannati dal pretore di Erice per violazioni della normativa a tutela dell'ambiente.

Con unica sentenza il vice pretore di Erice, avv. Nino Sugamieli, ha condannato a pene varianti dai due agli otto mesi di arresto, oltre pene pecuniarie, Salvatore Santangelo, Giovanni Mannina, Ignazio Alagna, Nicolò Bonfiglio, Francesco Piazza, Carlo Vinci, Gaspare Crociata, Giovan Battista Virgilio, tutti titolari o legali rappresentanti di aziende del marmo (ad eccezione di Virgilio, amministratore della FO.CA.T. che produce calce), ubicate nella zona del Rio Forgia, territorio a cavallo fra Valderice e Custonaci.

Gli imprenditori erano stati rinviati a giudizio con l'accusa di avere impiantato e gestito discariche di rifiuti speciali, quali sono i derivanti della lavorazione del marmo, senza autorizzazione, nonché per avere effettuato scarichi inquinanti sul suolo e nelle acque del Torrente Forgia.

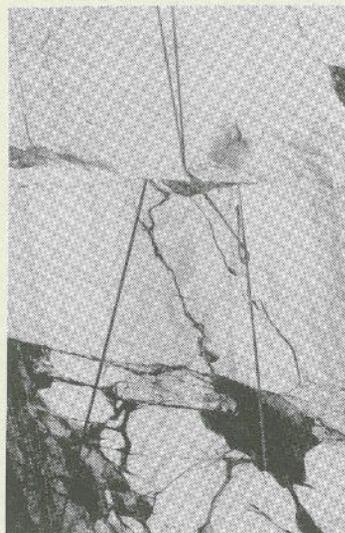
Abbiamo chiesto una breve analisi della sentenza del Pretore di Erice all'avv. Giuseppe Novara, consulente dell'Assomarmi, l'Associazione degli Industriali del marmo, da anni impegnata affinché la Pubblica Amministrazione realizzi le discariche ove conferire i fanghi della lavorazione.

«Piuttosto che dare una valutazione della sentenza, per la quale è necessario attendere il deposito delle motivazioni da cui emergeranno le argomentazioni che hanno portato il giudice a pronunciare una sentenza di condanna, non accogliendo le istanze dei difensori che unanimemente avevano chiesto l'assoluzione degli imputati, preferisco sottolineare che molti processi per violazioni della normativa antinquinamento non si celebrerebbero se la Pubblica Amministrazione avesse realizzato le apposite discariche ove conferire i fanghi».

«A tale proposito è bene evidenziare — prosegue Giuseppe Novara — che ancora oggi, a distanza di undici anni dall'entrata in vigore del DPR 915/82, disattendendo precise disposizioni normative, in provincia di Trapani, non sono state realizzate discariche per rifiuti speciali inerti, per cui agli imprenditori non resta che una duplice alternativa: o cessare l'attività aziendale con tutte le negative

ripercussioni di ordine economico-sociale a ciò connesse, ovvero proseguire l'attività di impresa rischiando quotidianamente di incorrere nelle gravi sanzioni penali previste dalle vigenti leggi».

Alla luce dell'ultima, recente pronuncia della Magistratura, risulta, quindi, quanto mai improcrastinabile ed urgente un effettivo impegno da parte di tutti gli Organi competenti per materia, in particolare sindaci e assessore regionale al Territorio e Ambiente, soluzioni idonee a scongiurare il più volte paventato rischio di chiusura delle aziende, sempre più prossime giorno dopo giorno al fermo coatto dell'attività, da cui è prevedibile deriveranno enormi costi non solo di natura economica, ma anche e soprattutto sociale.



Interferenze negli appalti: disposta a Mazara del Vallo un'ispezione della Prefettura

Un'indagine ispettiva è stata disposta dal prefetto di Trapani Andrea Gentile nei confronti del comune di Mazara del Vallo. Tre dirigenti della prefettura, tra cui il capo di gabinetto Alberto Genovese, sono stati incaricati di riferire entro un mese sull'eventuale esistenza di fenomeni di inquinamento della pubblica amministrazione. L'in-

tervento del prefetto è stato sollecitato dalla dottoressa Gianni da qualche mese commissario straordinario al comune dopo l'autoscioglimento del consiglio. La Gianni in una relazione inviata all'assessorato regionale enti locali ed alla prefettura aveva fatto presente alcune interferenze registrate nel settore dei lavori pubblici dell'urbanistica.

Ma si parla anche di sottili minacce che lo stesso commissario avrebbe ricevuto. Il consiglio di Mazara si era sciolto sulla scia di alcune inchieste della magistratura che di fatto hanno decimato il consesso civico per una serie di arresti di ex sindaci, assessori e consiglieri comunali.

Nel settembre dell'anno scorso poi, all'indomani del fallito agguato al vice questore Rino Germanà, il prefetto Gentile decise la sospensione dal consiglio del socialista Pino Burzotta perché sospettato di associazione mafiosa.

Trigesimo

Ricorre domani il trigesimo della scomparsa della signora Paola Giallo, suocera del nostro collaboratore Natale Parrinello. La famiglia di Trapani Nuova ribadisce il proprio cordoglio ai familiari della scomparsa e in particolare al marito Natale Fiorino e ai figli Maria Rosa, Giovanna e Vincenzo.

Dal 2 agosto
in via Fardella
si aprono
le porte del mondo.

CHARMEviaggi

IL FASCINO DI NUOVI ORIZZONTI

Charme Viaggi

Agenzia di viaggi e turismo via G.B. Fardella, 18 - tel. 0923/22900 r.a.

Gli architetti contro Ciampi: «Anche noi siamo scippati!»

Anche gli architetti, come i medici, sono arrabbiati, arrabbiatissimi con Azeglio Ciampi e il suo governo. Lo hanno detto a chiare lettere con una serie di conferenze stampa organizzate in tutte le sedi dell'ordine professionale da un capo all'altro d'Italia. A scatenare la rabbia è soprattutto l'annunciato prelievo per prestito forzoso del 25 per cento delle risorse liquide dal loro ente previdenziale, un'operazione che il presidente degli architetti trapanesi Franco Restivo definisce senza mezzi termini «un vero e proprio scippo perché questi sono soldi nostri, soldi che mettiamo faticosamente da parte per la nostra pensione d'anzianità». Gli architetti — così come prima avevano fatto i medici — hanno dichiarato praticamente azzerato il rapporto di fiducia che esisteva fra i professionisti autonomi ed il governo ma non solo per lo "scippo": contestano, infatti, la legge quadro sui lavori pubblici che definiscono viziata da "antistorico statalismo" dato che penalizza fortemente le libere professioni demandando ai tecnici pubblici dipendenti compiti di progettazione e poi di direzione dei lavori e infine di collaudo ("magari alla stessa persona — ha sottolineato Franco Restivo — alla faccia della conclamata trasparenza!") Gli ultimi strali degli arrabbiatissimi architetti vengono lanciati sul decreto legge n. 180 del 7 giugno scorso su concessioni edilizie e meccanismo del "silenzio-assenso". Una volta trascorso il termine previsto per il rilascio della concessione edilizia da parte dell'ente locale il decreto legge 180 scarica tutte le responsabilità sul progettista che è obbligato a presentare il suo progetto corredato da una dichiarazione in cui afferma che esso è conforme a tutte le disposizioni vigenti in materia di urbanistica. Un'ultima lagnanza riguarda la manifesta intenzione del governo di operare una sanatoria sull'attività delle "società di ingegneria" che gli architetti considerano "del tutto illegittima, foriera di intermediazioni torbide e assolutamente incompatibile con i principi di trasparenza e responsabilità personale e con le pubbliche garanzie oggi indispensabili. Alle "società di ingegneria" gli architetti vorrebbero sostituire società di professionisti che, in rapporto agli appalti pubblici, dovrebbero comportarsi come un singolo professionista con tutte le assunzioni di responsabilità che ciò comporta. Insomma di ciò che fa il governo Ciampi nel settore degli appalti agli architetti non piace nulla: criticano soprattutto la conclamata ricerca della trasparenza che definiscono di facciata e la rapacità che è, invece, sostanziale.

Boccata d'ossigeno per le società sportive di Erice

Giunge una boccata di ossigeno per le società sportive operanti nel territorio di Erice. È stata resa esecutiva, infatti, la delibera della Giunta Municipale con la quale sono stati assegnati i contributi per le attività svolte nel periodo 1990/91.

Si tratta della distribuzione di un totale di 150 milioni di lire che sono stati assegnati così come di seguito (la prima voce è relativa all'attività federale, la seconda ai Centri di Avviamento allo Sport): A.S. "De Stefano" L. 14.277.000, L. 2.103.000; Sporting Club Aurora L. 1.954.000, L. 1.746.000; A.S.P. "A. Rosmini" L. 10.874.000, L. 1.429.000; CSI Accademia Mediterranea L. 5.408.000, L. 1.190.000; S.C. "Matteotti" L. 7.685.000; A.S. "Football Americano Erice" L. 9.414.000, L. 595.000; Polisportiva Ericina L. 5.261.000, L. 833.000; S. Bocciofila "Splendor" L. 4.192.000; S.C. "Eracle Erice" L. 7.308.000, L. 714.000; Pol. "G. Castrovano" L. 1.616.000, L. 2.659.000; Pol. "Entello" L. 22.799.000, L. 4.048.000; G.S. Erice Baseball L. 2.489.000, L. 794.000; Pol. "Il Gabbiano" L. 2.974.000; A.S. "Junior Club S. Giuliano" L. 4.660.000; Pol. "Mulini a Vento" L. 3.644.000, L. 398.000; Scuola Basket Moderna L. 1.053.000, L. 794.000; Pol. Pattinaggio Erice L. 6.730.000, L. 873.000; A.S. "Solarium" L. 1.773.000, L. 476.000; G.S. Pallacanestro Erice L. 4.260.000; S.C. Giudiceca L. 6.629.000, L. 1.270.000; Sp. Cl. Borgo San Giuliano L. 1.229.000; Ass. Ginnastica Malvina L. 1.349.000.

Non avendo raggiunto i tre anni di attività nel territorio di Erice, L. 500.000 ciascuno sono state assegnate a Pol. "Elettroboutique", "Junior Club", A.S. Olympic, G.S. "Ignazio Torino" dei Vigili del Fuoco, G.S. Malvina Erice Ginnastica. Per carenza della documentazione economica sono state escluse da ogni contributo le seguenti società: A.S. "Casa Santa", S. Ginnastica "Champion", A.S. "Borgo Cià", Athletic Center Athena, Ass. "G. Sardo".

Riguardo alla Consulta Comunale dello Sport (al cui parere la Giunta Municipale si è interamente rimessa), vi è da dire che essa, scaduta da diversi anni, è stata ora superata dall'entrata in vigore dello Statuto Comunale che ne ha rivoluzionato la composizione e i criteri di nomina.



COLORIFICO

Sede: VIA G. D'ANNUNZIO , 1 · TEL. (0923) 94.19.86

Stabilimento: C.da SANTA MARIA PARADISO · TEL./FAX (0923) 94.85.48 - 94.73.63

MAZARA DEL VALLO

CULTURA

Lo scrittore trapanese Giuseppe Romano premiato per il racconto inedito "Il giudice di sorveglianza"

...quel giorno che Giovanni Falcone fu sequestrato a Favignana

Lo scrittore trapanese Giuseppe Romano ha avuto attribuita una menzione d'onore nel 7° Concorso Letterario Internazionale "Amicizia" organizzato dal Centro Studi "Mario G. Restivo" di Castelbuono (PA). L'ambito riconoscimento è stato tributato a Romano per la sezione "Narrativa Inedita", per il racconto "Il giudice di sorveglianza".

Il racconto è una versione romanizzata di un episodio poco conosciuto della vita del giudice Giovanni Falcone: il sequestro del magistrato ad opera di un detenuto appartenente ai N.A.P., avvenuto l'8 ottobre del 1976 nel Supercarcere di Favignana. Ma ecco il racconto di Giuseppe Romano: «Quel venerdì 8 ottobre 1976, sembrava un giorno come un altro. In carcere, tutti i giorni sono uguali: scanditi da un monotono ed implacabile ritmo di vita.

E questo non valeva solo per i detenuti ma anche per noi agenti di custodia. Nove ore di servizio al giorno tra cancelli, sbarre e detenuti "speciali". Nel supercarcere dell'isola di Favignana tutti i detenuti erano pericolosi: terroristi, banditi sanguinari, detenuti comuni che si erano politicizzati in carcere ed avevano quindi aderito alla lotta armata.

Quella mattina, il giudice di sorveglianza arrivò puntuale in istituto, nonostante le condizioni del mare non assicurassero il rientro a Trapani. Era un uomo molto ligo al dovere e in quel periodo turbolento, la sua presenza quasi quotidiana nel supercarcere, era rassicurante. Un appuntato aprì il cancello della portineria interna, quella che dava l'accesso alle sezioni. Il giudice salutò con un cenno del capo e ci sorrise. Un sorriso aperto, stampato su un viso rotondo, perfettamente rasato. Indossava un vestito color ecru e dimostrava meno dei suoi trent'anni. Si accomodò nella Sala Magistrati; tirò fuori dalla sua valigetta in pelle un foglietto e lo porse al brigadiere Spagnolo.

La lista dei detenuti cui avrebbe concesso udienza quel giorno era come al solito fitta di nomi. Insieme ad altri tre colleghi mi avviai a prelevare i detenuti per accompagnarli dal magistrato.

Le udienze andarono avanti fin oltre mezzogiorno. L'ultimo detenuto della lista era Vincenzo Oliva, condannato a ventinove anni di reclusione per omicidio a scopo di rapina, questi aveva aderito in carcere ai Nuclei Armati Proletari e si definiva un "militante anarchico individualista"...

Oliva aveva un cespuglio al posto dei capelli, difatti erano talmente ricci e lunghi che avrebbe potuto benissimo nascondervi qualsiasi og-

getto di piccole dimensioni. Non appena fu introdotto nella sala colloqui, senza perder tempo si portò la mano alla chioma e ne uscì fuori un coltello rudimentale. Come in un sogno, vidi il giudice alzarsi di scatto e ingaggiare una breve lotta per disarmarlo. Pochi attimi: il tempo di precipitarsi dentro la stanza e il giudice era stato già neutralizzato. Oliva gli puntava il coltello alla gola e con un braccio gli serrava il collo impedendogli di fare qualsiasi movimento. Il giudice ci invitò ad uscire fuori per non aggravare la situazione.

Voglio il Procuratore della Repubblica, un avvocato e un giornalista, altrimenti... il giudice non esce vivo da qui. Gridò Oliva minaccioso, premendo il coltello sulla carne fino a farne uscire qualche goccia di sangue. A questo punto nessuno ebbe più dubbi sulle reali intenzioni. Il giudice, dopo un primo attimo di



smarrimento, riprese il controllo di sé. Impotenti, assistevamo alla scena mentre il comandante si dava un gran da fare al telefono e il supercarcere veniva cinto d'assedio dai carabinieri.

Perché lo stai facendo? chiese calmo il giudice al detenuto; questi tenendogli sempre il coltello puntato disse: per rispondere alla brutale repressione di Stato diretta ad elimi-

nare fisicamente i compagni combattenti all'interno delle carceri gestite dal potere borghese. Questo è un atto di rappresaglia rivoluzionaria. Oliva costrinse il giudice a scrivere un messaggio. Aveva una buona conoscenza politica anche se si trattava di una cultura rafforzata, acquisita in carcere durante interminabili dialoghi con i terroristi nelle ore d'aria.

Il giudice trascriveva ciò che Oliva gli dettava. Forse si trattava di un'azione dimostrativa e una volta dato il messaggio alla stampa come dalle condizioni che aveva imposto, tutto sarebbe finito. Le ore passavano con una lentezza esasperante. Il nervosismo si era impadronito di noi. Il comandante adesso ci minacciava di denuncia: non credeva alla nostra versione dei fatti.

Per lui eravamo stati negligenti o non l'avevamo perquisito affatto! Nonostante il mare forza sei, arrivò il Sostituto Procuratore di Trapani. Il detenuto gli fece avere il messaggio che fu dettato immediatamente all'Ansa. Improvvisamente, Oliva chiese due detenuti che facessero da garanti alla trattativa: Peppino Pes, il famoso bandito sardo, e Sante Notarnicola, l'ex componente della ferocissima banda Cavallero.

Arrivarono anche loro e immediatamente arrivò la richiesta di Oliva: Rilascio il magistrato se otterrò il trasferimento a Torino, inoltre voglio precise garanzie sulla mia incolumità fisica... non voglio essere toccato dal boia di Stato... Naturalmente i boia eravamo noi agenti di custodia. Il comandante inoltrò subito la richiesta al Ministero di Grazia e Giustizia.

Alle 17.50 arrivò la risposta da Roma: trasferimento accordato. L'incubo era finito. Il giudice fu rilasciato.

Che uomo! E che sangue freddo!... Sono sicuro che sentiremo parlare ancora di questo giovane giudice... mi disse l'appuntato Bianco, famoso per non avere azzeccato mai una previsione. No, quell'otto ottobre del 1976 non fu un giorno come un altro: Giovanni Falcone, trentenne Magistrato di Sorveglianza di Trapani, aveva ricevuto il battesimo del fuoco. L'appuntato Bianco non visse abbastanza a lungo per sapere che una delle sue famose previsioni si era avverata.

ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE
RICONOSCIUTO CON DECRETO PRESIDENZIALE R.S. n°2 U.L.L. DEL 19/02/82

ANNO 1993 - 46ª STAGIONE ARTISTICA
VILLA MARGHERITA - TRAPANI

24-27 LUGLIO / 1 AGOSTO
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Di G. ROSSINI

31 LUGLIO / 2-3 AGOSTO
TOSCA
Di G. PUCCINI

6 AGOSTO
OTELLO
Di G. VERDI

30 LUGLIO
CONCERTO
E.A. ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

8 AGOSTO
LA VEDOVA ALLEGRA
OPERETTA DI F. LEHAR

12 AGOSTO
LIBERTANGO
MUSICAL DI ASTOR PIAZZOLLA

21 AGOSTO
CONCERTO
ORCHESTRA MEDITERRANEA DI CLARINETTI

DATA DA DESTINARSI
MUSIC HALL DI LENINGRADO
SHOW - VARIETÀ

DATA DA DESTINARSI
DON CHISCIOTTE
DI MINKUS

DATA DA DESTINARSI
VIIETATO AI MINORI
SPETTACOLO DI CABARET

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: BOTTEGHINO TEATRO VILLA MARGHERITA - ORE 10.00/13.00 - 17.00/19.30 - TEL. (0923) 21454 - FAX (0923) 22954
LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI APPORTARE EVENTUALI MODIFICHE AL PROGRAMMA O AL CALENDARIO DELLE RECLAMAZIONI E VETIATO L'INGRESSO IN SALA

CREDITO EMILIANO

ECONOMIA

POSTA

Caro direttore, è risaputo che la mancanza di lavoro forma con l'inquinamento e il dilagare della malavita politica e comune quella terribile mistura che avvelena la società trapanese e rende sicuramente incerto il futuro di noi giovani. Una situazione, quella trapanese e siciliana, aggravata dalla progressiva mortificazione della libera iniziativa, schiacciata dalla cultura del "posto" in enti preferibilmente pubblici (nel quale, si sa, a fronte dello stipendio non conta il risultato di ciò che si fa, ma il farlo in qualche modo). Ho qui sotto gli occhi il dramma dei tanti disoccupati, dei ragazzi che usciti dai befofrotti, o

collegi come "Villa Betania" e tanti altri, una volta usciti da queste strutture assistenziali, essendo senza famiglia (sono in tanti), vengono dimenticati dalle nostre ossature dello stato a "marciare" nella strada, senza una prospettiva di un futuro migliore per loro. La società dovrebbe insomma fare ponti d'oro a chi ancora se la sente di rischiare e, sgomitando, si ingegna a inventare un lavoro per sé e per gli altri. Gli interlocutori pubblici che potrebbero intervenire finora si sono mostrati sordi alle tante sollecitazioni per l'occupazione nel nostro territorio. Mi dispiace molto che ci siano autorevoli consessi che danno alla gente l'impressione che i problemi veri ed urgenti si eludano sotto montagne di parole.

È necessario creare una occupazione per noi giovani, e lo Stato si radichi con una presenza più incisiva

Disoccupazione e Pinocchi....

nel nostro territorio affinché, tramite i tecnici, la burocrazia dia pronta risposte alle esigenze della gente. Lo staff trapanese è di buona qualità, ma deve lievitare e per far questo è indispensabile una programmazione che dia direttive chiare e certe in base alle quali ognuno, nella propria responsabilità, possa agire con maggiore autonomia. Non può stare nella pubblica amministrazione chi non ha il senso della collettività e dell'utenza che soffre. Immaginate cosa significhi essere senza lavoro. Significa vedersi crollare il mondo addosso, sentirsi inutili, senza futuro. E diventare sconfortati, odiare se stessi e gli altri,

cadere nella depressione e isolarsi, fino a non voler vedere nessuno. E riempirsi di una rabbia che non trova sfogo, utile soltanto a complicare il rapporto con coloro i quali ti vogliono bene. E che a poco a poco allontanati da te, anche se non vorresti mai che accadesse. Perché non creare i presupposti per una politica occupazionale? Per questo, caro direttore del "Trapani Nuova" mi sono stufato e ho deciso di scrivervi. Ma si vede che questo agli amministratori proprio non interessa. Quanti Salvatore Grimaldi stanno lottando contro un pubblico ufficio dello Stato per ottenere qualcosa che loro spetta? Mi chiedo, i Sindacati che vanno in favore dei disoccupati, in quali letarghi o taverne si sono imboscati? La nostra città in certa parte è ancora una città di poveri. Non è una parte trascurabile. C'è uno zoccolo duro che ha preso piede, e che lascia ancora impronte. La disoccupazione, in particolare, non è un ricordo consegnato alle immagini dei remoti film neorealisti, realizzati in bianco e nero e con quattro soldi, ma con tanta passione. La disoccupazione esiste. La ringrazio, signor direttore del "Trapani Nuova" di amplificare questi lamenti, così sommessi e dignitosi. La città di Trapani (ed il suo hinterland) non è il paese dei balocchi, nonostante la presenza nel palazzo del potere di molti pinocchi, che vivono di bugie.

Cordiali saluti

Salvatore Grimaldi
Casa Santa (TP)

... e gli "articolisti" contestano

Protestano i giovani dell'"articolo 23", i cosiddetti articolisti, coloro cioè che mediante lo stanziamento finanziario regionale vengono impegnati in servizi di pubblica utilità con contratti a termine e la cui graduatoria viene attinta direttamente dalle liste del collocamento. Per una settimana, il coordinamento regionale della categoria si è autoconvocato in assemblea permanente all'interno dei locali dell'assessorato regionale al lavoro di Palermo.

Gli articolisti vogliono certezze lavorative. Al centro delle loro richieste ci sono provvedimenti legislativi che permettano di sanare la situazione occupazionale delle circa 37 mila persone che senza nessuna garanzia sul lavoro né assistenza di alcun tipo lavorano saltuariamente con un assegno di

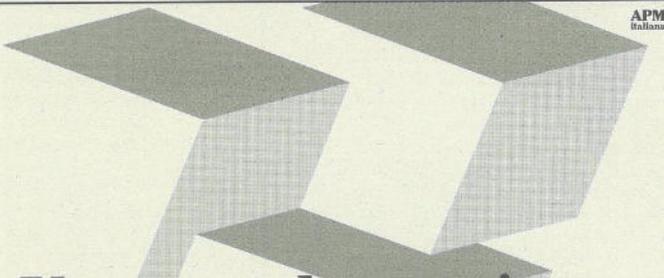
sussistenza di 480 mila lire lorde mensili. Gli articolisti dicono di trovarsi di fronte ad una condizione che non può neanche essere paragonata a quella dei precari.

In particolare, i giovani chiedono che vengano banditi quei concorsi regionali che prevedono una quota del 50% da riservare, per l'appunto, agli articolisti e che venga quindi la loro posizione lavorativa regolarizzata. Ma pare che l'incontro già avvenuto con l'assessore regionale al lavoro, on. Francesco Di Martino, non sia servito a placare il risentimento dei giovani che lamentano anche delle spettanze arretrate. «Si tratta certamente di una pretesa che ha dell'assurdo - ha commentato lo stesso assessore Di Martino - in quanto contrasta nettamente con i principi costituzionali della uguaglianza dei cittadini e del buon andamento della pubblica amministrazione». Oggi, a distanza di una settimana, la questione dei giovani articolisti pare si sia parzialmente risolta. Un disegno di legge approvato dalla giunta del governo siciliano ha, per così dire, consentito di prorogare per altri due anni i contratti di pubblica utilità con la revisione dei progetti. È stato anche previsto un aumento dei compensi mensili portandoli da 480 a 600 mila lire; è stata prorogata fino al 1996 la riserva dei posti negli Enti pubblici ma soprattutto, per quanto concerne la richiesta secondo gli articolisti più urgente, e cioè quella riguardante l'assegnazione del 50% dei posti di lavoro nei concorsi negli organismi pubblici, la Regione ha giudicato incostituzionale la proposta anche perché per i prossimi 30/40 anni, in tutta la Sicilia, non si potrebbe più svolgere alcun concorso pubblico, penalizzando enormemente gli altri 180 mila giovani altrettanto disoccupati. È questa la storia risolta dopo lunghe polemiche e trepidanti attese per i giovani dell'articolo 23. Si attende adesso che la "manovra salvalavoro", discussa a Sala D'Ercole, in qualità di disegno di legge, venga quanto prima trasformata ufficialmente in legge.

Ma alla luce dei fatti fin qui riportati adesso ci si chiede: basteranno realmente i mille miliardi stanziati dalla Regione Siciliana per sbloccare la crisi occupazionale? Basterà ai giovani articolisti la promessa della giunta regionale di far sì che, presto, si possa debellare questo status di disagio ed allarme sociale? E tempo di finirlo con la politica dell'assistenzialismo. È giunto il momento che i programmi del "Campione-bis"

smuovano le acque con interventi produttivi che creino la possibilità ai 180 mila disoccupati di tutta l'isola di trovare occupazione. Reperire miliardi per poi impiegarli nuovamente con metodi puramente assistenziali è politica assurda che mortifica i giovani ed appesantisce i costi di un apparato regionale che per questo motivo viene definito "inutile fabbrica di stipendi inutili".

Marina Salerno



Una grande esperienza è sempre utile.

Le aziende che investono sulla propria crescita hanno bisogno di poter contare sull'apporto di capitali a basso costo.

Ma hanno anche la necessità di dialogare con un intermediario finanziario che sappia valutare i progetti di investimento evidenziandone punti di forza e di debolezza.

In questi casi a poco servono le valutazioni comparate dei tassi di interesse praticati dalle banche e le previsioni a breve sull'andamento del mercato finanziario e dei cambi: occorre muoversi verso un orizzonte di medio periodo, occorre affidarsi al credito a medio termine.

Da quarant'anni specializzato nel sostegno allo sviluppo, l'IRFIS S.p.A. è l'interlocutore ideale per le piccole e medie imprese che impongono i loro programmi di crescita in funzione dei nuovi mercati.

IRFIS: prodotti finanziari diversificati per trasformare il credito in strategia e l'investimento in crescita.

PRINCIPALI DATI DEL BILANCIO 1992	(in miliardi di lire)
Impieghi e crediti verso clienti	1.521,8
Capitale sociale e riserve (*)	437,0
Fondi rischi	56,5
Prestiti esteri	744,0
Obbligazioni e altra provvista	247,9
Fondi Regionali a gestione separata	872,3
Operazioni in essere su Fondi Regionali	718,0
Utile netto	22,9

(*) Dopo la distribuzione dell'utile

IRFIS
Mediocredito della Sicilia S.p.A.

Strategie finanziarie
per le aziende che crescono

Via Giovanni Bonanno 47 - 90143 Palermo
Telefono 091/6273111 - Fax 091/6255909



**Teleradio
Valderice**

Mhz 96,300 e 102,250

**VIDEO
SICILIA**
ch.66-07

c/c Postale 12659918

Intestato **Peppe Rizzo**

donazione a sostegno
del Telegiornale di

VIP - VIDEOSICILIA

ATTUALITA'

POSTA

Egregio direttore, può darmi un po' di spazio nel Suo autorevole giornale per un problema alquanto piccolo all'inizio, che interessa tanti cittadini — compreso me — e che col tempo è diventato non più procrastinabile?

Si tratta di questo: nel mese di marzo u.s., abitando in un nuovo condominio di via Virgilio ed essendoci lo spazio libero condominiale per il parcheggio scoperto, ho avuto l'incarico da parte di tutti i condomini di contattare ed affidare ad un tecnico privato la pratica per l'ottenimento da parte del comune del disco recante la dicitura "Passo carrabile n...". Il tecnico nel giro di pochi giorni ha presentato il tutto al comune assieme alla mia istanza diretta al sindaco; da allora tace tutto, nessuna risposta il sindaco ha dato nel senso affermativo o negativo. Intanto ogni giorno è una, due, tre, quattro liti con automobilisti che ci bloccano l'entrata e l'uscita al parcheggio.

Sollecitato più volte, il nostro tecnico ha attinto delle notizie negli uffici comunali interessati: con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada è sorto un conflitto di competenza: il comando dei vv.uu. dice che non è più di loro competenza, l'8° settore (lavori pubblici) dice che non è più di loro competenza. Sollecitato più volte il sindaco del tempo (Megale) ha indetto una riu-

Trasparenza e passi carrabili

nione con il segretario comunale ed i funzionari interessati; nulla di fatto, anzi una furiosa lite! Intanto io, come tanti altri cittadini, aspetto da mesi una risposta, dove è finita la legge sulla trasparenza? La sfiducia verso le istituzioni aumenta. Non ci vuole un impegno di spesa, anzi il comune incasserà dei soldi. Sarà solo inerzia, pigrizia, strafottenza nei riguardi dei cittadini. Leggi o non leggi trasparenza o non: "Consala comu voi sempre è cucuzza". Scusi lo sfogo, egregio direttore e tanti saluti.

Girolamo Campo

Polemiche Comune-Azienda su mancate assunzioni La Sau verso il commissariamento?

L'assessore al personale del comune di Trapani, Pietro Savona, ha chiesto ufficialmente al sindaco Mario Buscaino l'avvio di un'inchiesta interna in ordine a certe dichiarazioni rese dal presidente della SAU, l'azienda municipalizzata del trasporto urbano, Salvatore Ferrante, circa presunte responsabilità dell'amministrazione comunale nella mancata assunzione di personale per carenza di copertura finanziaria. «Se effettivamente il presidente ha detto questo — afferma in sintesi Pietro Savona — è venuto il momento di guardare con attenzione

dentro i meccanismi gestionali dell'azienda municipalizzata dei trasporti urbani». L'attacco dell'Assessore Savona può considerarsi come una sorta di prologo ad un attacco ben più robusto che lo stesso Savona, con la collaborazione del sindaco e della giunta, intende portare alla SAU, di cui si vuole chiedere il commissariamento. Sarebbe un gesto di grande valenza politica che andrebbe in direzione del riscatto della giunta Buscaino dalla cattiva fama che la circonda dal suo insediamento, la fama cioè di essere una giunta solo apparentemente nuova, voluta e gestita, dietro le quinte, dai vecchi potenti della vecchia politica. Intanto, a proposito della SAU, l'assessore ai servizi sociali, Gennaro Conte, ha dettato le regole, in base alla vigente normativa regionale, perché i soggetti portatori di handicap ottengano la tessera di libera circolazione su tutti i servizi di trasporto urbano ed extraurbano:

1) Domanda diretta al sindaco con l'indicazione della linea sulla quale si intende fruire del beneficio.

2) Certificato di residenza.

3) Attestazione del Medico provinciale competente, o della USL, circa la qualità del soggetto portatore di handicap con riduzione delle capacità non inferiore al 67%.

4) nel caso di diritto all'accompagnatore, copia autenticata del certificato rilasciato dalla Prefettura.

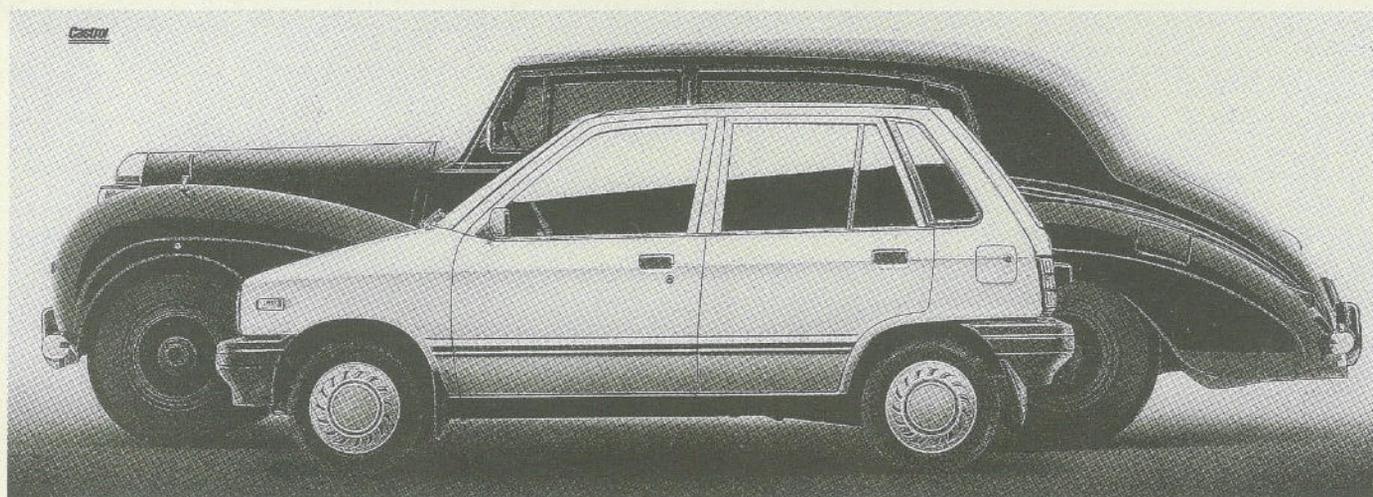
In appalto lavori alla "Pascoli"

Con il sistema dell'asta pubblica il Comune di Erice ha bandito l'assegnazione dei lavori per la sostituzione della porta d'ingresso, delle finestre e della pavimentazione esistente nelle aule della Scuola elementare "Giovanni Pascoli", sita nella via Caserta di Casa Santa.

Il sistema di aggiudicazione sarà quello previsto dall'art. 38 della nuova legge regionale n. 10/93 sui lavori pubblici: vale a dire il migliore ribasso rispetto al prezzo a base d'asta che è di L. 32.266.839.

Le offerte delle ditte potranno pervenire al Municipio della Vetta sino a un'ora prima delle operazioni di gara che sono state fissate per le ore 11.00 del prossimo 3 agosto.

«Con questo intervento — dice l'assessore alla Pubblica Istruzione Laura Montanti — contiamo di rendere più confortevole alle centinaia di alunni della Scuola "Pascoli" la frequenza del plesso che è uno fra i più importanti dell'intero territorio comunale».



Cinque porte, aria condizionata, marmitta catalitica.

La 800 con ARIA CONDIZIONATA la puoi avere a sole 11.800.000 lire.

Eccezionalmente in questo periodo compresi nel prezzo

chiusura centralizzata con telecomando ed alzacristalli elettrici

Maruti Suzuki. Una grande auto, solo un po' più piccola.

Finalmente pronte per la consegna le Maruti Suzuki.

Gli 800 cc con la più incredibile dotazione di serie che si sia mai vista. Da oggi anche catalitiche.

Tutti i modelli Maruti Suzuki offrono le cinque porte, l'orologio, il tergilunotto posteriore, la chiusura di sicurezza, i doppi specchi retrovisivi, l'antenna radio ed altro ancora.

Coloro che desiderano l'efficientissima aria condizionata con riciccolo, scelgono il modello de Luxe. Per chi vuole il massimo, c'è anche l'interno in pelle della Super

de Luxe.

Tecnologica, agile, confortevole, convenientissima, Maruti Suzuki è il modo più nuovo e vantaggioso di concepire una piccola grande auto.



Di Carlo **AUTO**

CONCESSIONARIA UFFICIALE

Via Marsala, 285 - Tel. 0923 - 554333 - TRAPANI

C'era una volta...

"Testaceo" agli speculatori

Interdizione, pene corporali e pecuniarie agli amministratori corrotti

Srivenuto due documenti, che integralmente mi piace trascrivere. Essi rivelano eventi che la cultura del tempo non esitò a condannare e la società moderna, sebbene in genere ne considera sconvenienti gli effetti, si limita a denunciare. Non mi assumo il compito di dare ragione al modo di pensare dell'una o dell'altra parte, ma quello di mettere in luce le attitudini intellettive e morali di uomini vissuti tra la vita e la storia, che bisogna ricordare nel bene e nel male.

È risaputo che sotto la dominazione di Ferdinando di Borbone, succeduto a Carlo III, rimase preoccupante il problema dell'approvvigionamento dei viveri alla popolazione, perché le carestie indussero le Autorità a rilasciare le c.d. "polize" (tessere annonarie), al fine di garantire ai cittadini la provvista giornaliera di "mezzo rotolo" (gr. 400) a testa. Siffatta razione di pane era commisurata alla quantità di frumento comprato in altre città oppure incettato tramite i bandi di "revelo".

Il 14 marzo 1793 la Deputazione frumentaria, specifico Organo creato per la bisogna, tenne in Trapani Consiglio generale sotto la presidenza del sostituto Sindaco Michele Burgio-Marini. Il Sindaco era andato a Palermo per comprare altro frumento. Nel verbale del Consiglio generale, articolato in cinque punti, si regolarono i controlli e la quantità di pane da vendere nei 27 forni cittadini, si mantenne la razione giornaliera (gr. 400 a testa) per mezzo della "polizza", si accordarono vantaggi agli stranieri di passaggio e ai pescatori, si stabilì come recuperare il pane non venduto alle suddette categorie privilegiate. Il tutto sotto la diretta vigilanza della Deputazione e dei deputati di quartiere. Ma a proposito della vendita del pane ai forestieri e ai pescatori, cui viene riservato un forno, il documento testualmente soggiunge: «*Giacché tale forno non deve servire per i soli forestieri, ma per la marineria paesana, che deve portarsi ai rispettivi viaggi, e ai pescatori che sono il corpo più rispettabile della popolazione. Il pane non dovrebbe ivi vendersi con perdita, ma al prezzo il più conveniente agli interessi della comunità. Questa provvidenza fu quella che nell'anno terza indizione (n.d.a. - anno 1663, cioè poco prima dei moti per la fame) riparò qualunque scompiglio, e la mancanza di tale forno è quella che a momenti recherà disordini inevitabili. Quantunque sia la medicina più salutare in queste circostanze il testaceo, pure gli stessi speculatori di questo gran mezzo non hanno negato mai la semola e la pasta, poiché non può mai bastare il mezzo rotolo, senza gli altri aiuti per le minestre, e specialmente per la gente fatigatrice*».

Si desume, cioè, che — pur combattendo il mercato nero — le Autorità non infierirono contro gli speculatori, i quali venivano ordinariamente condannati alla pena del "testaceo". Siffatto castigo, temporaneamente non applicato perché dava possibilità ai cittadini di supplire alla carenza della semola e

della pasta, dovette consistere nello interdire lo speculatore flagrante da cariche pubbliche, additando all'insultante derisione del popolo. Ciò si può arguire per neosilogismo nascente dall'aristotelico nome testaceo, col quale si vuole indicare l'invertebrato animale fornito di conchiglia, che si lascia ritirare nel suo guscio. Pene corporali, pecuniarie e civili erano invece comminate agli amministratori corrotti, così come segnala il secondo documento del 1632, che di seguito si trascrive: «*Perché per la prammatica edita in questo Regno in tempo della felice memoria del Re, nostro signore, Filippo II a di 20 novembre 1572 in osservanza di nostro Signore Carlo quinto di felice memoria sia stato proibito a tutti e qualsivoglia persona di potere ne dover vendere comprare consegnare ottenere domandare ne fare domandare quomodocumque et qualitercumque directe vel indirecte per se vel per submissas personas nessun officio annuale e biennale sindacati delegazione o commissione neanco qualsivoglia altro officio così temporale come perpetuo che tuttavia toccasse all'ufficiale della Università del Regno pecunia vel alius bonis mediantibus e che quelli i quali avessero ottenuto tali officii e del modo sudetto si intendano ipso jure privati di tali officii e incapaci e inabili a conseguire amministrare qualsivoglia altro officio e si interdessero perpetuamente in farne oltre delle pene corporali e pecuniarie in detti capitoli e prammatica contenute ordinandosi pure per detta prammatica che nelle stesse pene si interdessero avere in corso i venditori, compratori, mediatori, procuratori, sollecitatori di detti officii per dette strade e maniere illecite con tutto ciò si è visto e si vede con esperienza che molte persone ardiscono e presumono procurarsi di far procurare detti officii con mezzi e modi illeciti al che volendo S.E. dare opportuno rimedio e togliere del tutto questo malcostume e abuso per essere servizio di Dio, di sua Maestà, e beneficio pubblico in questo Regno per il presente Bando perpetuo valituro e duraturo in conferma dei suddetti capitoli e prammatica e altre qualsivoglia prammatiche ordina e comanda che nessuna persona di qualsivoglia stato, grado e condizione da oggi innanzi possa né debba vendere, comprare, conseguire, ottenere, domandare né far domandare quomodocumque et qualitercumque directe vel indirecte per se vel per submissas personas officii così annuali come temporali sindacati, delegazione e commissione e altri officii che stanno a provvisione di Sua Maestà, di Sua Eccellenza e di altri titolati e Officiali di questo regno per mezzo di denari o di altri regali e benefici e questo stante essere proibito ai titolati, baroni e officiali di questo Regno per la prammatica imperiale dell'anno 1535 e altra qualsivoglia prammatica sotto le pene nei sopradetti capitoli e prammatica contenute. Ecc. ecc.*».

Il presente bando fu promulgato a Trapani il 16 ottobre 1632 ed emanato a Palermo il 29 settembre dal Viceré Francesco Fernandez de la Cueva, duca di Albuquerque, regnando Filippo III. Il bando riconferma, infine, la prammatica del 20 novembre 1512.

Mario Serraino



A cura di Alberto Genovese

Chi non ha mai scritto poesie alzi la mano e scagli il primo verso. Poeti lo siamo un po' tutti.

Il termine poesia ci viene dal greco, e sta per "produzione", "creatività", e tutti ci siamo lasciati prendere almeno una volta dalla tentazione di mettere in versi sciolti sentimenti incontenibili come bambini irrequieti che in certe giornate non li puoi far star fermi.

La piccola editoria è una spietata sfruttatrice della smania, talvolta patetica, di molti poeti dilettanti di vedersi pubblicati, previo un sostanzioso "contributo" chiesto loro da editori-grassatori che portano il pane a casa in questo modo. In quanto alle grandi case editrici, vedono la poesia come

fumo negli occhi e, salvo che per gli autori affermati, pubblicano versi col contagocce, talune, poi, nemmeno sotto tortura.

Già, perché mentre molti scrivono e pubblicano in proprio versi, pochissimi comprano e leggono la poesia altrui, paghi già della propria. Come dire, appunto, che la poesia rappresenta per molti uno sfogo narcisistico e non anche un paziente esercizio al gusto o il godimento del testo.

E occupiamoci adesso del libro di turno, un testo poetico per l'appunto, che sembra esser scritto in una notte di luna piena, quando d'ogni cosa apprezziamo meglio i profili latiginosi, quasi che essi contorni e non l'estesa compattezza che racchiudono ci rivelassero il motivo del loro esserci.

Per Piero Carbone la notte (quella fisica e quella "di dentro") è un oracolo e i suoi versi sono domande, ma neanche lusinghe, parole di corteggiamento, laccioli occulti tesi verso la vita, affinché essa, donna bellissima e inafferrabile, alla fine ceda e si spogli e si lasci possedere in un libro,

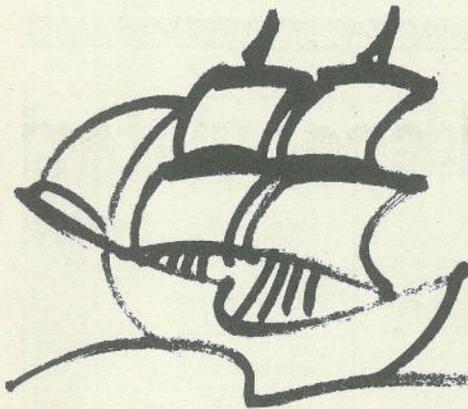
talamo del poeta, divenuto un dongiovanni della bellezza notturna.

Le poesie di Carbone sono essenzialmente di pochi versi, talvolta distici (*La tua/ uguale a mille altre città./ La notte concupisce nelle strade/ deserte d'agguato*), talvolta aforismi (*Una strada e due/ possono non fare/ un cammino*), appartenenti ora al grande filone elegiaco della poesia europea (l'eternità di Petrarca attraverso i suoi spigoni infiniti!), ora all'uzzolo esistenzialista e *on the road* di molta poetica contemporanea. Penso che un buon li-

bro di poesia è come una bella canzone: alla fine puoi anche non ricordare più tutte le parole, però il motivo ti rimane da qualche parte nella memoria, e un giorno o l'altro ti ritrovi a cantarlo, senza sapere bene perché. Le poesie di Carbone possiedono appunto questo senso accattivante della melodia, e sai che prima o poi qualche verso ti riaffiorerà alla bocca, forse in una notte di luna piena...

PIERO CARBONE, *Notturmo in Via Atenea*, Cross Cultural Communications, Merrick, N.Y., 1993, pp. 48, s.i.p.

Antonio Aiuto
 PRODUZIONE PORTE E FINESTRE IN LEGNO
 La porta che fa arredamento.
 TRAPANI - Via Fedra, 94 (Villa Rosina) Tel. (0923) 55.19.77



Trapani

città marinara



Tra le società di navigazione presenti a Trapani, un ruolo di primissimo piano viene svolto dalla "Traghetti delle Isole s.p.a.", sulla "piazza" da 24 anni. Costituita nel novembre del 1969, la "Traghetti delle Isole" assicura i collegamenti con le isole Egadi, Pantelleria ed Ustica.

Si tratta di una società solida che vanta interessanti primati. «Basti pensare — afferma il rag. Antonino Peraino, delegato armatore della Traghetti delle Isole — che la nostra è stata la prima compagnia di navigazione che nel 1970, a mezzo di mototraghetti, ha collegato Milazzo con le isole Eolie, fino ad allora erano servite solo dalle navi della S.I.R.E.N.A. oggi S.I.R.E.MAR.»

Primato che si ripete tre anni dopo. «Proprio così — prosegue il rag. Peraino —

Nel 1973 la società è stata ancora una volta la prima ad aprire il traffico sempre con merci autotrasportate, a mezzo del M/T "Vulcano", con corse giornaliere sulla rotta Palermo-Ustica e viceversa. Anche l'isola di Ustica era collegata con Palermo solo da navi della S.I.R.E.N.A.»

Rag. Peraino quali sono i mototraghetti di cui la società dispone? «Il M/T "Vulcano" che collega, con numerose corse al giorno, Trapani con le isole Egadi e, con corse settimanali, Trapani con Ustica mentre il M/T "Pantelleria" è utilizzato per i collegamenti marittimi, Trapani-Pantelleria e Marsala-Pantelleria. Nel 1988 la nostra compagnia aveva acquistato il

M/T di grosso tonnellaggio adibito al trasporto di automezzi e di passeggeri denominato "Lampedusa" per i collegamenti marittimi Lampedusa-Pantelleria-Trapani-Ustica-Civitavecchia. La sovvenzione di gestione venne concessa regolarmente dalla Regione siciliana negli anni 1988-89 e 1990. L'anno successivo si verificò un clamoroso colpo di scena. Nel '91 il "Lampedusa" fu inspiegabilmente escluso dal piano di riparto dei contributi regionali dall'assessore pro-tempore al turismo.

Questa assurda decisione scatenò le proteste, oltre che

nea Lampedusa-Pantelleria-Trapani-Ustica-Civitavecchia scoperta».

Per poter incrementare i collega-

mezzi-passeggeri sulla linea Trapani-isole Egadi-Ustica».

Qual è stata la risposta?

«Purtroppo la Regione Siciliana, fino ad oggi, non ha incluso detto mototraghetto nel piano di riparto dei contributi regionali per mancanza, a suo dire, di fondi».

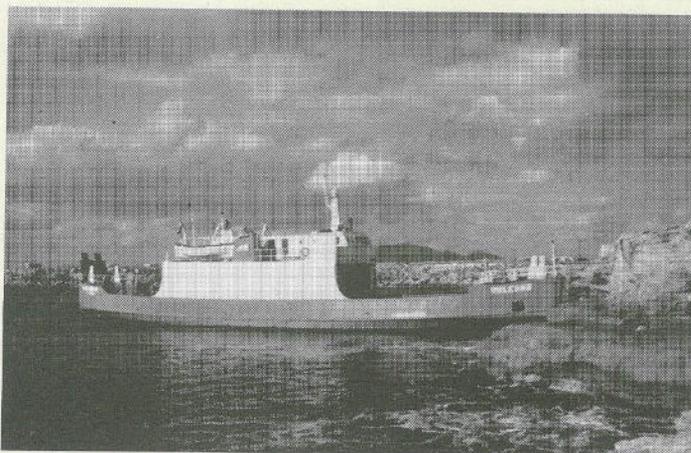
Quali sono i programmi della vostra società per il futuro?

«Noi intendiamo sostituire, fra qualche anno, il M/T "Pantelleria" con un nuovo traghetto per rispondere meglio alle richieste e alle esigenze della popolazione isolana e comunque dei viaggiatori da e per Pantelleria».

Secondo il rag. Peraino, quindi, c'è l'impegno a trovare un'adeguata soluzione ai problemi economici-sociali e turistici che si registrano quotidianamente, nell'interesse della collettività delle isole Egadi, di Ustica e di Pantelleria e nel rispetto degli stessi scopi sociali della "Traghetti delle Isole", tesi al conseguimento di una condizione economica-sociale delle cittadinanze isolate pari a quella dei cittadini della terraferma, nonché all'assolvimento di un impegno sociale contribuendo a mantenere i livelli occupazionali dando lavoro al personale utilizzato sulle proprie imbarcazioni.

«Se poi la Regione Siciliana dovesse "contributare" nuovamente la linea Lampedusa-Pantelleria-Trapani — conclude il ragioniere Peraino — la nostra società non mancherà di ripristinarla con un'adeguata nave-traghetto reperibile sul mercato».

Luigi Todaro



Il "mitico" Vulcano e, in alto, il Pantelleria della compagnia "Traghetti delle Isole"

della società armatrice, dei sindaci di Pantelleria e di Lampedusa. Purtroppo però, senza sovvenzione di gestione, la nostra società dovette vendere il "Lampedusa", lasciando la li-

comuni delle Egadi e di Ustica ha chiesto alla Regione Siciliana l'ammissione a contributo, ai sensi della legge regionale n. 18 del 13/5/1987, di un secondo traghetto misto auto-

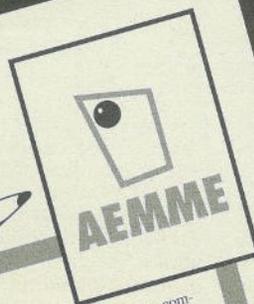
menti marittimi con le isole Egadi e con Ustica la "Traghetti delle Isole" ha pensato ad un secondo traghetto da affiancare al M/T "Vulcano"?

«Certo. La società su presante richiesta da parte delle amministrazioni

Sul prossimo numero

Il Ventaglio

di fresche opportunità



In allegato al
TRAPANI NUOVA

ediz., non riceve com-
non è respon-

LA PAGINA DI MARSALA

SPAZIO LIBERO

La Rete dà, la Rete prende

Marsala ha dato alla Rete e vuole dalla Rete. Ancora darà e ancora vorrà. Che cosa? Ha dato e darà consensi, tanti. Vuole e vorrà coerenza, tutta. Non possiamo, quindi, deludere questa città. Non abbiamo alcun diritto di venire meno alle attese, alle speranze. Soprattutto quelle di chi confida su di noi per costruire, anzi per ricostruire Marsala. E la fiducia che viene riposta in noi trova motivo nel fatto che sicuramente noi, forse solo noi, non abbiamo alcun passato da proteggere, nessuna penitenza da espiare. Allora dobbiamo, possiamo e vogliamo comportarci di conseguenza. L'occasione per ancora dimostrarlo l'abbiamo a portata di mano, fra poche settimane. Noi della Rete che ci sentiamo sempre impegnati in campagna elettorale, noi che siamo nati per rivalutare le città, abbiamo di fronte adesso le elezioni per il nuovo Sindaco e il nuovo Consiglio Comunale di questa città. Non possiamo, quindi, permetterci il lusso di sbagliare.

Per rispetto a noi stessi, ai nostri principi, alla nostra città.

Che poi è la quarta o quinta in Sicilia: per dimensioni, per popolazione, per importanza. Vorrà dire che saremo costretti ad essere all'altezza: della Rete e di Marsala. Non potremo esserlo se rinunciando anche solo ad uno dei nostri punti fermi, se arretriamo anche solo di un passo rispetto alla nostra intransigenza. Riguardo al Sindaco, chiunque sia, uomo o donna, che sia iscritto o meno al nostro Movimento, deve rappresentare l'altra Marsala: quella che finora non ha governato, quella che non è stata ammessa nelle stanze dei bottoni, nei centri di potere, nei comitati di affari e di carriere, quella che non ha voluto omologarsi al ventre molle delle prudenze, degli accomodamenti e degli arricchimenti, quella che non ne vuole più sapere di questi padroni... del pastificio, né dei loro eredi designati. Chiunque sia, che sia iscritto o meno al nostro Movimento, deve sottoporsi alle elezioni primarie: per una prova preliminare della capacità di attrarre consensi; per garanzia preliminare reciproca fra gli elettori e l'eletto; ma, soprattutto, per far conoscere preliminarmente in giro come la pensa la Rete, perché lo sostiene la Rete, perché lui accetta di essere sostenuto dalla Rete.

Chiunque sia, che sia iscritto o meno al nostro Movimento, egli deve presentare subito la squadra di assessori coi quali intende lavorare.

Deve poi dichiarare immediatamente e chiaramente che rifiuta i voti di chi ha spadroneggiato su questa città, deve dire subito e forte che non vuole i consensi dei Pizzo, dei Grillo, degli Alagna, dei Pino Pellegrino, degli Enzo Costa, né dei loro compar, impiegati, sensali e controfigure.

Per rassicurare quanti hanno equivocato sul "ripudio" di voti da me invocato, dato che mi rendo ben conto che da qualche parte questi voti devono pur arrivare se vogliamo vincere (e lo vogliamo), gli elettori devono capire che siamo alternativi ai padroni... del pastificio, che votare per noi significa scegliere l'altra sponda: quella opposta al passato, al vecchio, all'accomodamento. Per questo, il nostro candidato-sindaco, chiunque sarà, dovrà dire che non vuole i voti che gli saranno offerti da quelli che hanno spadroneggiato su

Marsala e che vogliono perpetuare il loro potere. Noi chiederemo sì i voti alle migliaia, alle decine di migliaia, di buoni laici, socialisti e cattolici che non ne vogliono più sapere di quei potenti che hanno finora scippato la loro fiducia utilizzandola per affari e carriere, riducendo la città in queste tristi condizioni.

Questi chiarimenti sono doverosi per il rispetto all'unica linea che dobbiamo e che vogliamo seguire: quella della coerenza, della radicalità e dell'intransigenza. Per essere credibili e riconoscibili. E perciò creduti e riconosciuti. A questa linea inviamo soprattutto i numerosi cittadini che aderiranno e con i quali cambieremo il volto di Marsala. Abbiamo creato un Movimento di cittadini e per i cittadini, prevedendo e constatando che i partiti erano superati. Ci mancherebbe altro che, giusto ora che i partiti sono allo sfacelo, noi tradissimo la fiducia dei cittadini per andare a fare accordi sottobanco coi partiti...

Dico definitivamente il modo giusto di intendere questo "cartello": non un punto di arrivo, bensì soltanto di partenza per aggregare cittadini. I partiti vi hanno avuto il ruolo di soci fondatori. Non può quindi fermarsi ad una somma di sigle, ma deve costituire la base di incontro fra persone. Abbiamo aperto la strada per una grande alleanza fra i Marsalesi che vogliono cambiare il destino di questa città.

Ha un senso soltanto se vengono "by-passate" le segreterie e gli apparati, se il dialogo è diretto con la gente: dalla quale ricevere le indicazioni, i programmi, le scelte. Per questo, che siano interni o esterni, proporremo candidati che si sottoporranno alle "primarie" con almeno 5-10 mila cartoline: il massimo della democrazia. Lascieremo che a scegliere preliminarmente il candidato-sindaco siano subito i cittadini, direttamente già prima dell'elezione diretta di cui alla nuova legge. D'altra parte, una volta che abbiamo posto questi paletti, non possiamo permettere che qualcuno possa scantonare, possa seguire o, peggio, farci seguire un percorso diverso.

Altrimenti questo slalom avrà un solo sicuro risultato: una caduta, anzi una frana. Noi non rinunceremo ai nostri principi, pochi e chiari. Inderogabili. È la nostra forza. L'unica di cui disponiamo. Ma vale più dei soldi, delle sezioni, dell'organizzazione dei vecchi partiti.

Se, invece, lasceremo che le cose vengano decise nelle segreterie e dagli apparati, che le aggregazioni siano una somma di sigle e non un incontro paritario fra cittadini - ciascuno con uguale dignità e decisionalità - allora saremo perdenti.

Certo: è bello vincere, vogliamo vincere.

Ma non a qualsiasi costo, non calandoci le braghe, non a prezzo di ipocrisie. Si può vincere, vogliamo. Ma essendone degni.

Se, pertanto, non rinunceremo neanche ad un pizzico della nostra coerenza, della nostra radicalità e della nostra intransigenza, vinceremo anche qui, vincerà la Rete e soprattutto vince... rete.

Diego Maggio

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segreteria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via dell'Olimo, 36 - 91100 Trapani
Tel. 0923/27819 - Fax 20001

Concessionaria di pubblicità
AEMME
Via Pantelleria, 19 - Trapani
Tel. 549510 - 549511

Costo modulo (mm 53x62)
L. 80.000

Editrice
Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione
Presidente: Giovanni Montanti
Vice Presidente: Alberto Alagna
Consigliere: Enzo Giacalone
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"NUOVA RADIO" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

C/C Postale N. 12482915
Abbonamento annuo L. 30.000

Associato
Unione Stampa
Periodica Italiana



Allarme per le isole dello Stagnone. Questa volta, un altro, ennesimo grido è stato lanciato dalla Lega Navale, sezione di Marsala, e dai partecipanti al Corso di Accompagnatore Turistico dello Stagnone, da essa organizzato.

Tre pagine dattiloscritte su carta intestata e, a margine, le firme, oltre che del presidente della Lega, Giuseppe Sveglia, di una trentina di giovani e meno giovani corsisti, sono state inviate all'assessore regionale al Territo-

rio e Ambiente, al Presidente della Provincia Regionale di Trapani, al commissario straordinario del comune di Marsala e all'Azienda Provinciale Turismo.

Una situazione certamente non nuova quella della zona dello Stagnone, circoscritta nell'ambito di una Riserva Naturale Orientata, ma da sempre abbandonata a se stessa.

«Una situazione di degrado e di abbandono - afferma Sveglia - che si è rivelata in tutta la sua

Degrado ed abbandono nella Riserva-Stagnone

drammaticità sotto i nostri occhi. Una situazione per la cui soluzione i corsisti chiedono che si intervenga al più presto.

«Come primo ed indilazionabile momento per l'avvio di una fase di seria programmazione per la salvaguardia dello Stagnone e dell'ambiente circostante - scrivono nella lettera alle autorità competenti -, coscienti ed ormai disillusi sulla possibilità, o peggio, sull'impossibilità di immediata applicazione e rispetto di tutte le leggi, i regolamenti ed i vincoli previsti nel decreto che ha istituito la Riserva, chiediamo:

- una seria ed efficace vigilanza sui territori della Riserva e Preriserva;
- la risoluzione di tutti i problemi di degrado ambientale e biologico che angustiano lo Stagnone».

E l'apporto che la Lega Navale marsalese è pronta a dare per ristabilire quest'oasi naturale, «una delle poche rimaste in Sicilia di incommensurabile, maestosa, struggente bellezza», è concreto e mi-

rato: «ci dichiariamo disponibili - affermano i responsabili ed i corsisti - ad ogni e qualsiasi forma di collaborazione diretta allo studio per la risoluzione dei suddetti gravi problemi afferenti lo Stagnone, in considerazione anche dei disposti statuari che prevedono, senza scopo di lucro, tale collaborazione».

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

LA PRIMA GRANDE
RADIO
DI SOLO MUSICA
ITALIANA

SPETTACOLO

Fino all'8 agosto in scena l'*Empedocle* di Hölderlin. Gli attori recitano senza palcoscenico a stretto contatto col pubblico

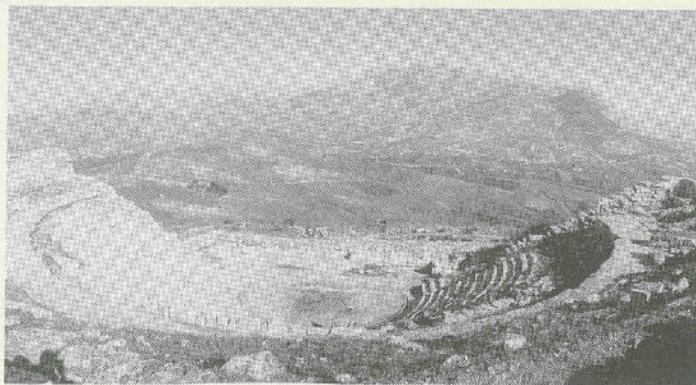
A Segesta simbiosi teatro-ambiente

Segesta vuole offrire un quadro completo della drammaturgia classica: dopo la commedia latina di Tito Maccio Plauto, propone il dramma di ispirazione greca.

L'*"Empedocle"* di Friedrich Hölderlin, in scena fino all'8 agosto, è una produzione del Teatro Biondo Stabile di Palermo in collaborazione con la stessa A.P.T. di Trapani con il supporto del proprio Laboratorio Internazionale di Drammaturgia classica.

La regia è stata affidata ad un uomo di grande esperienza, Roberto Guicciardini che, in una conferenza stampa tenutasi al Biondo assieme a Michele La Tona, segretario dello Stabile palermitano, ed a Nino Laudicina Presidente dell'A.P.T. di Trapani, ha presentato gli attori Aldo Reggiani chiamato a sostenere il ruolo di Empedocle ed accanto a lui Piero Di Iorio (Ermostrate), Giovanni Argate (Crisia), Luigi Lo Cascio (Pausania), Anna Teresa Rossini (Fantea) ed infine Gabriella Fazzino (Delia).

«La versione presentata a Segesta — ha precisato il regista — vuole essere una sintesi delle 3 stesure effet-



tuate dall'autore tra il 1898 ed il 1899; le tre parti in cui è stata divisa la rappresentazione fanno singolarmente riferimento ai tre diversi momenti creativi».

Le recenti polemiche sorte sulle pagine della stampa nazionale sulla mancanza di teatralità del testo di Hölderlin, sintesi di poesia e filosofia, non hanno creato alcun problema né al regista e nemmeno ad Aldo Reggiani, interprete del difficile personaggio di Empedocle.

«A me piacciono le imprese difficili — ci ha detto l'attore da noi intervistato sull'argomento — e poi non mi interessa l'opinione di pseudointellettuali abituati a farsi ammorbare il cervello da sigarette nei salotti che si ritengono i depositari della cultura».

Gli attori recitano senza palcoscenico, a contatto fisico con il pubblico, come sfondo l'ancora vergine pianura di Castellammare, quasi a voler sottolineare una simbiosi tra

teatro ed ambiente che nel testo dell'autore tedesco va al di là del fatto esteriore per essere elemento essenziale all'immanentismo ed al completamento dell'uno nell'altro. Il rapporto ambiente-archeologia-cultura-drammaturgia che proprio nel teatro e nel sito archeologico di Segesta trova una esemplare sintesi è stato fortemente sottolineato dal presidente Nino Laudicina per il quale «è fondamentale che l'APT prosegua nel suo impegno per la valorizzazione turistico-culturale del Teatro di Segesta, in coerenza con le scelte operate nel 1981, quando al teatro fu assegnato il ruolo di "scena millenaria per i classici del mondo". Dotatosi del Laboratorio, quale supporto culturale e scientifico, ha sviluppato la intuizione di un progetto di classicità ben più ampio, in senso spaziale e temporale, di quello tradizionale limitato agli antichi classici dell'occidente greco-latino».

Il VII Ciclo si concluderà il 12-13 e 14 agosto con "Le danze celesti di Manipuri", forma di teatro-danza classico indiano in prima nazionale.

Elio D'Amico

...e ad Erice rivive la Musica Medievale

Erice ritorna al passato. Un passato di città medievale che l'ha resa caratteristica e che oggi le permette di essere il luogo ideale per ospitare la Settimana Internazionale di Musica Medievale e Rinascimentale.

Un passato che, paradossalmente, diventa presente e futuro. Almeno nelle intenzioni dell'Associazione Provinciale per il Turismo di Trapani.

«Sia come Azienda sia come Provincia Regionale — ha detto il presidente Nino Laudicina — ci stiamo attivando per sollecitare la redazione del piano di recupero della cittadina. Perché non venga disperso quel patrimonio di ricchezze naturali ed architettoniche che fa di Erice una città unica al mondo, palcoscenico ideale per i cantori».

Una politica di sviluppo del turismo culturale, dunque, che l'APT da anni porta avanti con le sue iniziative e per cui richiede la collaborazione degli operatori turistici. La settimana di Musica Medievale e Rinascimentale, giunta quest'anno alla sua decima edizione, realizzata



in collaborazione con l'Associazione Siciliana Amici della Musica di Palermo, si inserisce perfettamente in questo con-

testo. La manifestazione ha preso il via martedì scorso presso l'Auditorium San Giovanni con l'esibizione dell'Ensemble Hesperion XX. Monserrat Figueras (soprano), Jordy Savall (viola da gamba) e Rolf Lislevad (viuola, tiorba e chitarra) si sono esibiti su brani del repertorio cinque-seicentesco per viola da gamba di provenienza spagnola, inglese e francese in alternanza con le monodie vocali di Juan Hidalgo, Tarquinio Merula e Claudio Monteverdi. Mercoledì è stata la volta del gruppo vocale e strumentale Les Menestrels, che ha eseguito, per la prima volta in Italia, musica medievale boema tratta dalle anti-

che raccolte di canti spirituali alle monodie dei Minnesanger. Per questa sera è prevista la presenza dell'Ensemble corale The Sixteen che si esibirà su musica sacra inglese. Con un programma monografico dedicato a "Sigismondo d'India,

Sacro e profano" il 30 luglio sarà la volta dell'Elyma Ensemble e dello Studio di Musica Antica Antonio Il Verso, diretti da Gabriel Garrido. La Settimana si chiude sabato 31 con l'esibizione del gruppo inglese Pro Cantione Antiqua, affiancato dall'Ensemble Modo Antiquo di Firenze.

E.G.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	ENSEMBLE	LUOGO	ORA
GIOVEDÌ 29 LUGLIO	THE SIXTEEN Musiche di Taverner Tallis e Byrd 17 esecutori	DUOMO	21,15
VENERDÌ 30 LUGLIO	ENSEMBLE ELYMA "Sacro et profano" prima esecuzione moderna 5 cantanti - 3 strumenti 1 direttore (G. Garrido) STUDIO ANTONIO IL VERSO	S. GIOVANNI	21,15
SABATO 31 LUGLIO	PRO CANTIONE ANTIQUA "Medieval Banquet" Dir. Jim Griffeth Prima esecuzione assoluta 9 cantanti - 4 strumenti 4 ballerini - 1 direttore	S. GIOVANNI	21,15

SPETTACOLO

Aglaia: danza sublime sotto le stelle



Micol Galbo e Benedetto Provenzano in "Aglaia: uno zaino pieno di sogni"

Attesa ben ripagata per il numerosissimo pubblico — presenti circa duecento francesi — che ha gremito le gradinate dell'anfiteatro della Perla del Golfo di Terrasini per la prima di "A tu x tu con l'Aglaia". Una bellissima rappresentazione di danza, vissuta in contiguità — in osmosi perfetta — con la poesia, la musica e la pittura. Una serata ben articolata e varia che si è sviluppata nel-

arco di due piacevolissime ore attraverso la messa in scena di cinque composizioni inedite di Pinella Mirto, "Aglaia: uno zaino pieno di sogni", "Tango '90", "Una luce al di là del pianeta handicap", "Gli amori sotto la torre Eiffel" e "Explorer in the forest of life". Il merito è senza dubbio della Mirto, portabandiera di una danza elitaria e di ricerca; la coreografa alcamese, infatti, riesce — da sempre — a trasformare il ballo accademico in momenti di spettacolo di qualità eccellente. Durante la manifestazione — a nostro giudizio — la danza è riuscita a penetrare sensitivamente e sensualmente nell'animo degli spettatori, grazie non sol-

tanto alla peculiarità delle opere in cartellone ma anche alla bravura degli artisti in palcoscenico (i ballerini — dai più piccoli ai più grandi — preparati e diretti da Pinella Mirto — infatti, sanno danzare e contemporaneamente recitare). Superlativa l'esibizione di Micòl Galbo, artista alcamese, dotata — in rapporto alla giovanissima età — oltre che di una perfetta tecnica coreica, di una gestualità impressionante e di una forza espressiva sorprendente. Ottimi consensi per i due ballerini del cast, Benedetto Provenzano e Benny Costa che con la loro bravura sono riusciti ad associare Micòl in figurazioni che il critico Antonio Giordano ha definito "difficili, ardite e di grande compostezza". È piaciuta anche Adriana Domingo per la vivacità dell'interpretazione di alcuni balletti. Su ottimi livelli la prestazione dell'intero gruppo del Centro Aglaia composto da Delia Ferrara, Maria Provenzano, Francesca Impellizzeri, Edvige Galbo, Giusy Pecoraro, Eleonora Stellino, Barbara Ferrara, Elisa Vilardi, Marika Cammarata, Roberta Tusa, Maria Cristina Milazzo e Marianna Amodeo. Interpreti di alcuni bozzetti particolari Massimo Melodia, Brigida D'Angelo, Gianluca Abbinanti, Giusy Provenzano, Nicola Maniscalchi e Francesco Sutera. Eleganti e sobri i costumi, il cui design è stato creato dalla stessa Pinella Mirto. Singolari e in linea perfetta con quanto rappresentato i pannelli scenografici del pittore alcamese Stefano Alessandra. Precisa, attenta e intelligente la regia dell'intero spettacolo seguita dalla stessa Mirto.

Enzo Di Pasquale

San Vito "Bella d'estate"

...ma il cabarettista Pietro Ghislandi aggiunge: «Peccato che manchino le strutture da spiaggia»

San Vito Lo Capo, per qualche minuto, diventa capitale dell'estate italiana. "Bella estate", il programma di spicco del palinsesto di Rai uno, che in ogni puntata propone servizi inerenti il turismo, la vacanza, la moda, l'attualità, la musica e lo spet-

tacolo, le manifestazioni ed i luoghi di ritrovo scelti dagli italiani, dedicherà un filmato in una delle prossime puntate alla nostra località turistica. Non bisogna però attendersi un servizio didattico o di insegnamento con le solite frasi, ma una presentazione "particolare" condotta dal noto cabarettista-ventriloquo Pietro Ghislandi (Fantastico 7 su Rai uno, Conto su di te su Rai due, Soldati - 365 all'alba e Il muro di gomma al cinema) contornata da immagini turistiche e da gags per invogliare coloro che sono davanti al video a scegliere San Vito Lo Capo per una vacanza salutare. «Abbiamo trovato un'accoglienza favolosa — commenta entusiasta Pietro Ghislandi —. Si parla male di voi ed invece avete un senso dell'ospitalità che è sacro. E poi: i posti sono bellissimi; non ho parole! Una cosa che mi ha lasciato sconvolto — confessa — è il parco dello Zingaro: ho provato la stessa sensazione — di silenzio assoluto — di

quando sono andato nel deserto. Sentivo soltanto il rumore delle onde del mare in lontananza. Poi, una nota di costume: delle ragazze molto carine». E Ghislandi si ripropone di tornare presto a San Vito Lo Capo... «Ci terrei molto, anche perché ho ricevuto più di un invito. Mi sono trovato davvero a mio agio... Peraltro mi stanno aiutando in molti, radio, giornali, tv, per l'uscita del mio primo disco "Tangent dance" (nella foto accanto al titolo la copertina). È un mix, con il brano originale ed altre sue quattro versioni, che affronta l'argomento delle tangenti, naturalmente in maniera ironica». Ma Ghislandi non può fare a meno di raccontare la propria amarezza: «Dopo avere realizzato il nostro, ho girato tutte le più grosse case discografiche e tutte mi hanno sbattuto la porta in faccia. Dicevano: «Noi siamo stati tête a tête con gli onorevoli corrotti fino all'anno scorso...». Alla fine, ho trovato una casa di Brescia, la Mega Records. Inoltre, la settimana



scorsa, ho partecipato al Festival delle note in Satira di Ascoli Piceno».

Ritorna a parlare di San Vito. E non può fare a meno di porne in evidenza un aspetto negativo: «Il turismo, secondo me, non è sufficientemente valorizzato. Le strutture sono del tutto inadeguate. Per fare un esempio, nella riviera adriatica vi sono dei posti non eccezionali, a volte anche squallidi, ma pieni di bar, ristoranti e, di conseguenza, di turisti. Da voi c'è un mare fantastico, ma mancano le strutture sulla spiaggia...».

Una considerazione amara. Spenti i riflettori, San Vito è costretta a tornare quella località poco valorizzata di sempre. **M.M.**

RADIO CUORE

Hobby Network

c'è Hobby nel tuo cuore

TEL 0923 / 547000

Centro Impiantistica Trapanese Soc. Coop. a r.l.

INSTALLAZIONE E RIPARAZIONI IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI — IMPIANTI CLIMATIZZAZIONI E CONDIZIONAMENTO — CITOFOONIA E VIDEO — IMPIANTI ALLARMI — IMPIANTI TV E ANTENNE PARABOLICHE — IMPIANTI SOLARI — IMPIANTI DI SICUREZZA VIDEO — AUTOMAZIONE CELLI — IMPIANTI IDRICI SINGOLI E CENTRALIZZATI — MANUTENZIONE AUTOCLAVE — IMPIANTI DI RISCALDAMENTO A METANO SINGOLI E CENTRALIZZATI — MONTAGGIO E FORNITURA SCALDACQUA A METANO O GAS LIQUIDO.

Sede: Piazza Vitt. Emanuele, 22 - Tel. (0923) 872775 - TRAPANI

Rag. **Pinella Giuseppe**

Agente Generale

MILANO ASSICURAZIONI

Via Cavour 1 - dietro la Posta centrale - Trapani - tel. 0923-21337

SPETTACOLO

Buono l'esordio del "Luglio Musicale Trapanese". La stagione potrebbe riservare altre piacevoli sorprese

Un "Barbiere" di tutto rispetto

Considerate le note vicissitudini economiche, poteva essere, senza scandalo, una stagione mediocre, ma, a giudicare dalla prima opera rappresentata, il cartellone potrebbe anche fornire indicazioni diverse.

L'inaugurazione è avvenuta con il "Barbiere di Siviglia", sicuramente l'opera più celebre di Gioacchino Rossini e la più gradita opera buffa di tutto il melodramma.

A Trapani non è stata, almeno al "Luglio", tra le opere più rappresentate; questa è la quinta volta, essendo lontana dalle scene della Villa Margherita dal 1984.

Si è trattato, tutto sommato, di una buona esecuzione: Marzio Giossi, già applaudito l'anno scorso in "Madame Butterfly", ha ben interpretato il ruolo di Figaro con un buon timbro vocale ed anche una discreta presenza scenica; Luigi Petroni, tipico tenore leggero rossiniano, è risultato invece un po' a corto di voce, mentre ha svolto con dignità il suo ruolo Lucia Bizzi, interprete di Rosina, benché chiamata

all'ultimo momento in sostituzione della Bonfadelli, indisposta. Particolare successo ha riscosso la coppia Bartolo (Angelo Romero) e Don Basilio (Alessandro Verducci), mostrando un ottimo affiatamento, sia vocale che scenico. Ottima la regia di Gurcil Celiktas che ha dato umorismo e dinamicità all'azione, anche se abbiamo l'impressione che ciò, qualche volta, sia andato a discapito dell'interpretazione vocale. Anonima invece la direzione musicale dell'argentino Armando Kreiger, vero tallone d'Achille della rappresentazione, assolutamente piatta e priva di quel brio tipico dei crescenti rossiniani. Il Barbiere di Siviglia è andato in replica il giorno 27. Adesso il programma proseguirà con "Tosca", il 31 luglio, replicata il 2 agosto; sarà rappresentata per la decima volta, costituendo l'opera più presente nel cartellone del Luglio Musicale Trapanese. Le daranno vita Adriana Morelli nel ruolo di Tosca, Lando Bartolini in quelli di Cavaradossi, mentre Ettore Nova vestirà

quelli di Scarpia. La regia sarà di Giuseppe Giuliano, mentre l'orchestra sarà diretta dal M° Daniel Lip-ton. Queste due opere saranno entrambe di produzione locale, ed avranno un'altra replica, rispettivamente l'1 ed il 3 agosto, con un cast sostanzialmente rinnovato, per festeggiare il 1° anniversario del riconoscimento giuridico dell'Ente.

Seguirà il 6 agosto la rappresentazione di "Otello" di Giuseppe Verdi, opera tra le più amate ma stranamente pochissimo rappresentata alla Villa Margherita: questa sarà infatti solamente la terza edizione, vantando precedenti nei lontani 1950 e 1957. Sarà una produzione del Teatro dell'Opera Lirica di Donetsk; maestro, direttore e concertatore Silvano Frontalini e regista Assia Serdiuk.

Questo il programma della stagione lirica, ma gli appuntamenti sul palcoscenico della Villa Margherita proseguiranno con "La Vedova allegra", la famosa operetta di Franz Lehár, riproposta dal Teatro di Stato

dell'Opera di Cuba in una forma scenografica inedita curata da Tato Russo. Il giorno 12 "Libertango", uno spettacolo di canto, danza e poesie su musiche dell'argentino Astor Piazzolla e testi del Premio Nobel Pablo Neruda; le scene sono di Salvatore Fiume. In date da definirsi sono ancora programmati un balletto classico tratto dal "Don Chisciotte" di Minkus e presentato dal Teatro dell'Opera Lirica di Tirana; ed ancora dall'Est il "Music Hall" di Leningrado, uno show-varietà molto simile ai nostri avanspettacoli degli anni '50 e '60 e che già un buon successo ha riscosso a Trapani 2 anni fa; la stagione del Luglio si concluderà con uno spettacolo di cabaret "Vietato ai minori", scanzonato, irriverente e graffiante, presentato dai giovani di "Avanzi", la fortunata rubrica di Rai 3.

Terminata la stagione ufficiale, i pochi giorni rimasti liberi verranno messi a disposizione soprattutto delle compagnie locali.

Elio D'Amico

Premiata, intanto, la vincitrice del concorso abbinato al giallo ironico "Hanno ammazzato Katya Ricciarelli"

L'onore del palcoscenico l'ha avuto anche lei. E di un palcoscenico più che prestigioso, quello del Luglio Musicale Trapanese.

D'altra parte non avrebbe potuto essere che così. Ad Antonella Di Trapani, 19 anni, la nostra lettrice, autrice della soluzione scelta, tra quelle giunte in redazione, per il giallo ironico di Elio D'Amico "Hanno ammazzato Katya Ricciarelli", il premio — due abbonamenti per la stagione lirica del Luglio — è stato consegnato, alla presenza del presidente dell'Ente, Michele Megale, dell'amministratore delegato, Francesco Braschi e del presidente della Provincia Regionale di Trapani, Nino Laudicina, dal direttore del nostro giornale, Giacomo Di Girolamo.

Una soluzione originale quella di Antonella Di Trapani, che accusa del tentato omicidio del soprano Katya Ricciarelli lo stesso autore del giallo, Elio D'Amico, "una presenza alla quale la signora Ricciarelli aveva rifiutato con poco garbo la sceneggiatura di un'opera".

«La scelta — ha spiegato la stessa autrice — è ricaduta su Elio D'Amico proprio perché mi è sembrata una idea simpatica: era la persona più adatta, a mio parere, per essere inserita nel contesto del racconto.

Anche lui, come la Ricciarelli e Baudo, ha avuto l'onore di calcare più volte il palcoscenico. E poi autore lo è davvero... Non avrà mai scritto un'opera, ma commedie sì».

«È una soluzione che mi piace — ha affermato lo stesso D'Amico nel corso della cerimonia di premiazione —, in sintonia con lo spirito ironico del resto del racconto.

Una soluzione che rivela la vena creativa della giovane vincitrice, che io invito a proseguire su questa strada».

E se lo dice lui, che di arte se ne intende, avendo vissuto praticamente da sempre a contatto con essa e con la vita del palcoscenico in particolare, autore di commedie teatrali di grande successo, scrittore per hobby, gior-



Nella foto di Emanuele Baudo un momento della premiazione. Da sinistra: il presidente del "Luglio" Michele Megale, il presidente della Provincia Nino Laudicina, Antonella Di Trapani, il direttore Giacomo Di Girolamo, il consigliere delegato del "Luglio" Francesco Braschi e l'autore del giallo Elio D'Amico

nalista per passione, c'è da credergli. Un futuro roseo, dunque, per Antonella Di Trapani?

Chissà... La stoffa c'è... Intanto, l'augurio è venuto per lei anche dal presidente del Luglio Musicale, Michele Megale: «Un augurio sincero ed un invito a continuare su questa strada — ha detto —.

E poi, chissà che, venendo a vedere le opere di questa stagione, non si innamori, come è stato per me in passato, della lirica».

CRONACA

In carcere (assegni a vuoto) assessore Pds di Custonaci

Arrestato perché doveva scontare una condanna a 15 giorni di carcere per emissione di assegni a vuoto, l'assessore all'urbanistica del comune di Custonaci, Giuseppe Culcasi, pidiessino, si è autosospeso dal partito. Ancorché la condanna si riferisce a vicende strettamente private, e quindi non connesse con l'attività di pubblico amministratore, la decisione politica è sicuramente apprezzabile denotando correttezza e sensibilità.

Diventa socio.

di **TELESCIROCCO**

Tel. (0923) 551212 TP



Un medico contesta certe dichiarazioni reseci dalla mamma del ragazzo morto al S. Antonio per lo spappolamento della milza

Verità e correttezza professionale



«Voglio soltanto la verità, né soldi, né vendetta, né null'altro. Ma ribadisco: quello che ho detto risponde al vero». Maria Crapanzano, madre di Francesco Marino, 18 anni (nella foto in alto), il ragazzo ricoverato all'ospedale S. Antonio Abate il 1° ottobre dell'88 e morto quattro giorni dopo, replica, indignata, alle affermazioni del dott. Giovanni Palmeri che, in una lettera pervenutaci nei giorni scorsi, definisce "falso" parte del contenuto di una intervista concessa, recentemente, dalla donna al nostro giornale. Francesco Marino venne ricoverato nel reparto di ortopedia del nosocomio trapanese per le ferite riportate in un incidente stradale. Aveva le gambe ed il femore rotti. Venne messo in trazione e gli fu applicata una flebo-clisi, ma il giovane si lamentava per un dolore allo stomaco che non gli dava pace. Aveva la milza spappolata, ma nessuno se n'accorse. Fu l'autopsia a rivelare la verità. L'inchiesta giudiziaria, aperta dalla Procura della Repubblica di Trapani, portò in seguito al rinvio a giudizio di due medici, Salvatore Montante e Vittorio Del Noce, accusati del grave reato di omicidio colposo. Nell'intervista Maria Crapanzano ripercorreva quel triste calvario, durato quattro giorni ed altrettante notti, al termine del quale il figlio aveva trovato la morte. «La mattina del 4 ottobre — aveva raccontato la donna — pregai il dott. Montante di chiamare un collega del reparto di medicina. Alle 12.00 venne il dott. Giovanni Palmeri. Quando uscì dalla stanza di mio figlio non si degnò di dirmi nulla. Gli corsi dietro come una pecora... Alla fine lo fermai per chiedergli cosa avesse Francesco. Non lo avessi mai fatto! Si girò di scatto, dicendomi di non fare l'esagerata, perché mio figlio non aveva nulla». «Per la verità dei fatti e correttezza professionale — scrive invece il dott. Giovanni Palmeri — non risponde al vero che il 4 ottobre '88 venni invitato, verso le 12.00, a fornire una consulenza nei confronti di

Francesco Marino. È vero, altresì, e di ciò sono pronti a testimoniare tutti i colleghi e gli infermieri presenti, che il sottoscritto si recò alle ore 18.00 circa, su invito del dott. Montante, nel reparto di ortopedia in compagnia del dott. Previti, ove ebbe a visitare con estrema cura ed attenzione il giovane Francesco Marino». Il 25 giugno il medico, ascoltato dal Tribunale di Trapani, che sta giudicando i due colleghi (la prossima udienza sarà il 17 settembre — ndr), aveva però ammesso di non avere capito al momento della visita che c'era un interessamento della milza. Una circostanza che ha indotto il presidente del Tribunale ad interrompere l'interrogatorio. Il medico sarà, però, probabilmente, citato ancora. «Non risponde al vero — prosegue Giovanni Palmeri — che subito dopo la visita il sottoscritto abbia trattato in maniera "sgarbata" la signora Crapanzano che attendeva dietro la porta. Risponde al vero, invece, che il sottoscritto le andò incontro con premura e con tutti i toni più cortesi e gentili pensabili, atteso che si trattava della madre di un ragazzo in quelle condizioni; ed alla quale il sottoscritto spiegò con parole semplici e lineari che i dati clinici obiettivi a quel momento non consentivano una diagnosi sicura e che, quindi, deontologicamente occorrevano ulteriori esami mirati per avere un quadro clinico più favorevole ad una possibile soluzione diagnostica. Il sottoscritto si è premurato a rassicurarla cortesemente, perché rientra nella propria condizione e nel proprio stile di vita il rispetto della persona ancor più che dell'ammalato».

«Non è vero!» replica con rabbia Maria Crapanzano. «Queste cose deve avere il coraggio di dirle di fronte a me! Quando è uscito dalla stanza di mio figlio avrebbe dovuto informarmi, tranquillizzarmi: invece, questo, lui non l'ha fatto. Assolutamente». Ed accusa: «In Tribunale ha dichiarato di avere visitato mio figlio nel tardo pomeriggio, precisando che Francesco rispondeva alle sue domande, ma anche questo non è vero!». «È patentemente falso — scrive ancora Palmeri — che subito dopo la visita il sottoscritto abbia prescritto "una compressa di aspirina", tant'è che ciò non è emerso nel corso del processo». «Non so se fu lui a prescrivere quella pillola — dice Maria Crapanzano — ma sono sicura del fatto che quell'aspirina venne portata poco dopo che aveva visitato mio figlio; l'infermiere mi disse che il dottore l'aveva prescritta, in quanto Francesco aveva la gola infiammata». «Poiché dal tono e dalle affermazioni contenute nell'articolo contestato — scrive Giovanni Palmeri concludendo la propria lettera — emergono fatti non veri che possono avere rilevanza giuridica ai fini processuali, e che in ogni caso ledono in maniera evidente l'immagine professionale del sottoscritto, si invita a pubblicare questa rettifica... Ancor prima che una diffida nel senso giuridico più stretto vogliate considerarlo un invito che parte da un professionista che ha dedicato 20 anni del suo lavoro al servizio della collettività; e che chiede solo di essere trattato con più onestà nel rispetto del diritto di informazione del vostro giornale».

Consentiteci di concludere questo servizio con un'osservazione, se volete, scontata: i giornalisti non sono giudici. Stabilire la verità e "fare giustizia" è compito della magistratura. Raccogliendo le preci-

sazioni del dott. Palmeri (del quale non abbiamo alcun motivo per mettere in dubbio la professionalità o l'integrità morale) ma anche le controdeduzioni della signora Crapanzano, riteniamo di non aver fatto altro che il nostro lavoro, il nostro dovere.

Convinti della buona fede tanto dell'uno che dell'altra, teniamo a sottolineare che non "facciamo il tifo" né per l'uno né per l'altra, ma che morire a 18 anni, com'è morto Francesco Marino, sicuramente non è giusto. Se qualcuno dovrà pagare per questo, è compito di chi indossa, per mestiere, la toga.

G. Di Girolamo - M. Macaluso

La Cucina Mediterranea

RICETTE SEMPLICI DA PREPARARE A BASE DI PESCE

PESCE SPADA AFFUMICATO AL RADICCHIO

Ingredienti: Pesce spada, radicchio, aceto al pepe verde, burro, limone.

Preparazione: Sovrapporre una fetta di pesce spada affumicato ad una foglia di radicchio. Arrotolare e disporre in una teglia. Condire tutti gli involtini preparati con aceto al pepe verde o con burro e limone.

Infornare e cuocere per 15 minuti tenendo presente che il radicchio deve essere posto nella parte esterna dell'involantino.

Il piacere della buona cucina mediterranea e l'amore per il mare hanno spinto Vito Marmoreo a realizzare una serie di ricette di facile esecuzione, di piatti dall'antico sapore nostrano che, nella loro semplicità, rievocano i profumi del nostro Mediterraneo.



PRODOTTI
ITTICI
FRESCHI
CONGELATI
SURGELATI

L. mare Ducezio, 30 - MAZARA DEL VALLO
Tel. (0923) 931619 - Fax 907613

CRONACA

Carmine Mancuso: «È organico il rapporto tra mafia e politica»



Nella lotta alla mafia lo Stato sta dando una parziale risposta, con arresti eccellenti.

Ne parliamo con il sen. Carmine Mancuso, esponente della Rete. La prima domanda è secca: chi muove le fila di cosa nostra?

«Recenti fatti, che noi abbiamo quasi sempre comunque profetizzato, stanno a dimostrare che cosa nostra non è un'entità astratta, oppure una entità esclusivamente criminale. Si è dimostrato che c'è un rapporto organico tra mafia e politica e quindi cosa nostra è esistita ed esiste perché ci sono tanti politici che la usano per avere i voti ed in cambio ottenere potere. Per fortuna ormai le recenti inchieste hanno messo in luce questi rapporti organici: Giulio Andreotti, Gava, Misasi, e tantissimi altri esponenti di questa politica che ormai appartiene al passato. Sono dimostrazioni queste che si è cambiato registro e che ormai nessuno è più disposto ad accettare quelle vecchie teorie per cui esisteva da una parte lo Stato e dall'altro l'antistato e che invece è esistito un solo stato, quello della corruzione. Questo rapporto mafia e politica ha

avuto un collante, la massoneria. La massoneria si è servita dei servizi segreti, si è servita di queste deviazioni all'interno delle istituzioni».

Ma non nota almeno un tentativo di cambiamento?

«Abbiamo in questo momento un grosso vantaggio, tante nuove generazioni sono avulse da questa cultura così tristemente intrisa di mafia. Queste nuove leve stanno condizionando tante delle vecchie generazioni. È iniziata una grande battaglia di liberazione».

Ma la mafia ricorre alle bombe, alle stragi...

«C'è una bella frase di Pablo Neruda che dice: toglieranno tutti i fiori ma non potranno mai impedire che venga la Primavera».

Sia lei che Leoluca Orlando sente nel mirino della mafia, come si vive pensando a questo?

«Con molta serenità, qui nessuno vuole fare l'eroe, nessuno vuole fare il coraggioso, però sappiamo che stiamo affrontando questa battaglia che rappresenta la seconda liberazione, come avvenne nei confronti del nazifascismo».

C'è ottimismo?

«Se questa battaglia ha una sua risultanza è quella che noi un giorno saremo liberi di potere passeggiare con i nostri figli, con le nostre mogli, le nostre famiglie e potremo benissimo dire che anche noi abbiamo contribuito a questo riscatto del popolo siciliano che sicuramente non è mafioso».

Ma molti al Nord dicono così...

«Ci hanno accollato la mafia, hanno fatto in modo che noi Siciliani venissimo scambiati tutti per mafiosi. È stata tutta una strumentalizzazione, volevano che in Sicilia ci fosse, anche se non esisteva, la mafia».

Ma oggi la mafia esiste...

«La mafia purtroppo esiste però ormai i Siciliani danno grande risposta, una risposta democratica che è come dire noi siamo contro la mafia ma non perché ci schieriamo in armi contro questo esercito che non è invisibile, ci schieriamo con la forza delle nostre idee, con i principi e con i valori».

A parte il ruolo della magistratura, ritiene che la risposta culturale alla mafia possa avere una sua rilevanza?

«I magistrati per tanti anni hanno dormito, hanno riposato in pace, men-

tre c'erano tanti poliziotti che si facevano ammazzare, come qualche giornalista e qualche rappresentante della società civile. Adesso la risposta che arriva è corale, cioè non c'è più l'omertà in Sicilia, perché se a Palermo centocinquanta persone sono scese per ricordare le stragi e per dire no, vuol dire che centocinquanta persone non sono tutti magistrati e poliziotti ma rappresentano un supporto culturale a questa battaglia di liberazione che è iniziata tanti anni fa e che ha visto parecchie vittime cadere ma che adesso trova l'obiettivo per dire che la Sicilia si libererà, la Sicilia sarà all'avanguardia come le altre regioni d'Italia, affinché in questa terra possa nascere progresso, ci possa essere lavoro, ci possano essere prospettive per tanti giovani che hanno bisogno di vivere anche in questa terra».

Enzo Di Pasquale

OFFERTA SEMPLICEMENTE IRRESISTIBILE! FINO AL 15 AGOSTO



CORSA MODELLO 92

- CILINDRATA 1.2 i
- 3 PORTE
- PREDISPOSIZIONE IMPIANTO STEREO
- VETRI AZZURRATI
- TERGILUNOTTO POSTERIORE
- 5 MARCE
- DOPPIO SPECCHIETTO RETROVISORE

L. 11.700.000*
CHIAVI IN MANO

SOLO POCHE VETTURE DISPONIBILI IN CONCESSIONARIA

* SENZA PERMUTA.



TRAM AUTO s.r.l. VIA NICOLÒ RICCIO, 13 - TRAPANI

Tel. (0923) 27900

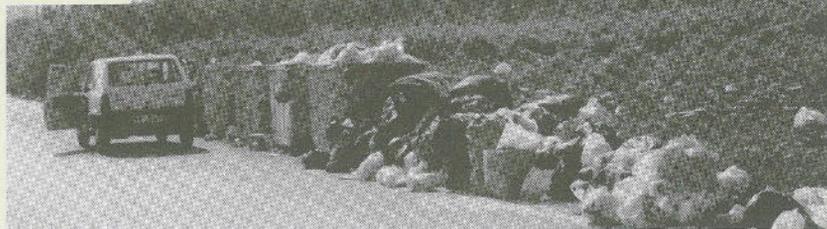
ATTUALITÀ

Marausa Lido, una spiaggia e nient'altro attorno

D a circa venticinque anni migliaia di pacetici e trapanesi hanno scelto di trascorrere le vacanze a Marausa Lido, luogo felicissimo per l'ubicazione (ha, di fronte, le isole Egadi) e per una spiaggia ancora integra (vista la fine di S. Vito Lo Capo?) e per di più vicino sia a Trapani che a Paceco, dove la maggior parte dei villeggianti risiede. Di conseguenza è molto comodo per i pendolari che continuano a lavorare anche in estate. Le premesse ci sarebbero tutte per far definire questo luogo una perla da valorizzare. Invece, di anno in anno, piuttosto che progredire e migliorare, Marausa Lido scende sempre più in basso fino agli estremi di quest'ultima estate, nel corso della quale le cose negative hanno superato abbondantemente i pregi. La prima nota dolente è costituita dalla strada che dalla famosa "Torre di Mezzo" porta al centro abitato. Oltre che alla circolazione automobilistica viene adibita a parcheggio e a isola pedonale (vi si passeggia più o meno tranquillamente) senza che si tenga alcun conto della segnaletica pe-

raltro inadeguata. Non c'è ombra di vigile urbano che intervenga, almeno nelle ore di punta. Non parliamo poi dell'illuminazione pubblica che, nelle vie principali, è fatiscente e obsoleta. L'illuminazione esiste nelle strade private perché vi hanno provveduto gli abitanti di case e villini.

I cassonetti per l'immondizia ci sono, e numerosi. Però vengono svuotati senza alcuna periodicità. Come testimonia la foto, è facile che si formino montagne di spazzatura che attirano zanzare, mosche ed ultimamente anche topi che a quanto pare cominciano a moltiplicarsi ed a farsi vedere nelle case vicine ai contenitori. Le varie spiaggette, oltre quella principale, contrariamente a quanto si era temuto, sono state pulite, ma tanto in ritardo che già Marausa era popolata dai villeggianti i quali hanno dovuto sopportare gli odori nauseanti della rimozione delle alghe. Ma forse Marausa



Lido entrerà nel Guinness dei primati per la strada che collega la zona dell'ex ristorante Tre Torri con la spiaggia grande. In qualunque altra località d'Italia sarebbe stata asfaltata e magari dotata di marciapiedi con vista sul mare. Sembra invece un tratto di deserto africano con 5 o 6 piste percorribili, teatro di safari da parte degli automobilisti che si recano al mare. Tutt'intorno vere e proprie oasi costituite dagli accampati delle roulotte che stazionano fieri per tutta l'estate. Sarebbe impossibile che in mezzo a tutto questo sfacelo il mare resti ancora pulito. Forse dipende dal fatto che non esistono fogne e quindi le acque nere vanno a finire nei pozzi appositamente

costruiti nei pressi o all'interno di case e villette.

Qualcuno, come Antonio Reina, segretario dell'associazione Pro Loco La Torre, tenta ogni anno di cercare di canalizzare la protesta sommissa e forse rassegnata della gente ma, organizzata un'assemblea per discutere i problemi di Marausa Lido, si sono presentate solo 7 persone, tra l'altro quasi tutti esponenti del comitato direttivo della stessa associazione. Così una classe politica sempre assente nei confronti di problemi reali ha anche la "giustificazione" di non essere informata dai diretti interessati.

Piero Salvo

ENFAP



ENTE NAZIONALE DI FORMAZIONE
E DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

COMITATO TERRITORIALE DI TRAPANI

Sede sociale: Via Nausicaa, 53 - Tel. 23134-23107-21179

L'E.N.F.A.P. si propone di organizzare per l'anno formativo 1993/94 la seguente attività corsuale:

SETTORE INFORMATICA-Ufficio

- 1) PROGRAMMATTORE IN-COBOL
- 2) OPERATORE INFORMATICO
- 3) DATTILOGRAFO
- 4) STENOPISTA

SETTORE TERZIARIO

- 1) PARRUCCHIERE PER SIGNORA
- 2) ESTETISTA
- 3) ASSISTENTE HANDICAPPATI

SETTORE ECOLOGIA-AGRICOLTURA

- 1) ADDETTO ALLA LOTTA BIOLOGICA
- 2) ADDETTO ALLE UTILIZZAZIONI BOSCHIVE
- 3) ESPERTO IN FORESTAZIONE

SETTORE INDUSTRIA

- 1) SALDATORE DA BREVETTARE

SETTORE TURISMO

- 1) ACCOMPAGNATORE TURISTICO

I Corsi dell'E.N.F.A.P. sono completamente gratuiti ed ai corsisti verranno assicurati: una diaria giornaliera di L. 8.000, il materiale didattico (libri, quaderni, ecc.) ed il rimborso delle spese di viaggio.

I Corsi sono finanziati dall'Assessorato al Lavoro della Regione Siciliana e la regolare frequenza costituisce titolo per il rinvio del servizio militare (Legge 21-12-1978 n. 845).

La frequenza ai corsi non interrompe l'anzianità di disoccupazione e l'attestato che viene rilasciato alla fine di essi costituisce titolo riconosciuto dalla Regione Siciliana nei concorsi pubblici ed ai fini dell'avviamento al lavoro.

Il 20% dei posti disponibili è riservato ad allievi portatori di handicaps. Le domande, corredate da copia del titolo di studio, dal codice fiscale e dal tessero dell'Ufficio di Collocamento (mod. C1), potranno essere presentate presso le seguenti sedi dell'Ente:

- TRAPANI	Via Nausicaa, 53	Tel. 23134-23107-21179
- ERICE (Casa Santa)	Via Villa S. Giovanni, 16	Tel. 563615
- MARSALA	Via Francesco Crispi, 90	Tel. 711466
- MAZARA DEL VALLO	Via Salemi, 111	Tel. 931571

OPPURRE PRESSO TUTTE LE SEDI DELLA UIL DELLA PROVINCIA

ALDO CASTELLANO
Presidente

Cimitero: si vergogna anche chi vi lavora...

«Sono mortificato — ci dice un impiegato comunale di servizio al Cimitero di Trapani — come cittadino trapanese, sono mortificato per la sporcizia che c'è». I cortei funebri arrivano davanti la cancellata principale del cimitero; i parenti affranti entrano ed attraversano il viale principale, diretti alla camera mortuaria, dove li raggiungerà il carro funebre.

Lungo il viale principale, sul quale si affacciano le tombe delle famiglie più facoltose, sembra di essere in un vero camposanto; ci sono pace, tranquillità e pulizia. Appena si superano i colombari che delimitano la zona vecchia, comincia lo sconcio per i vivi e, forse, anche per i defunti: cataste di corone di fiori secchi e maleolenti sono ammonticchiate innanzi il luogo dove si dà l'addio al caro estinto, prima che avvenga la saldatura della cassa, un'operazione, quest'ultima, già molto triste.

Dopo la sosta alla casa mortuaria, si prosegue verso il loculo e, da qui in poi, comincia l'altro cimitero, quello

del popolo, quello delle erbacce che infestano le tombe, quello dei contenitori di spazzatura stracolmi, delle bottiglie di plastica buttate ovunque, quello delle vedove curve con i fazzoletti neri sporchi di cera, quello delle scale di legno e di ferro incatenate a qualsiasi cosa per paura che vengano rubate. Chi muore oggi, se la famiglia non possiede un sarcofago o una cappella, va a finire in quei "condomini" a più piani che si affacciano sul lato mare. Nel salire le scale che portano ai piani superiori, c'è da tappare il naso per la puzza di acqua sporca e per i mucchi di fiori marci addossati ai muri dei corridoi o che traboccano dai contenitori. Qui lo spettacolo è più desolante, al dolore ed alle lacrime si associano la rabbia per lo schifo che c'è tutt'intorno. Eppure ci sono decine di fontanelle vecchie e nuove, a pochi metri l'una dall'altra. Hanno una caratteristica comune: da nessuna di esse scorre acqua.

Natale Parrinello

Un calcio al pallone ed uno alla noia.

Lo spettacolo più avvincente sarà ancora su Telesud.
In esclusiva le partite del Trapani campionato serie C/2 93-94



TRAPANI CALCIO S.p.A.

